



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Via Polesine, 13 – 20139 Milano

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2022 – 2024

Revisione gennaio 2022

Applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 – Delibera Anac 430 del 13 aprile 2016

SOMMARIO

0.	INTRODUZIONE ALLA REVISIONE 2022	5
1.	L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DIRIFERIMENTO.....	7
1.1	La Legge 190/2012	7
1.2	Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012	8
1.3	Il contesto normativo di riferimento	8
2.	IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.....	10
2.1	Iter normativo.....	10
2.2	Il processo di approvazione del PTPCT	11
2.3	Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	12
2.4	Quali responsabilità per chi non pubblica il piano.....	13
2.5	Gli obiettivi	13
2.6	I destinatari	14
3.	GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ...	15
3.1	L'organo di indirizzo politico	15
3.2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): ruolo e poteri	16
3.2.1	Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"	18
3.3	I referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	19
3.3.1	Collegamento tra il PP e il PTPCT per le attività svolte dai dirigenti amministrativi/ Referenti del RPCT e dai dirigenti tecnici per l'attuazione del Piano	21
3.4	Il gruppo di lavoro di supporto.....	21
3.5	I Dirigenti scolastici	22
3.5.1	Le responsabilità dei Dirigenti scolastici.....	23
3.5.2	Collegamento tra prevenzione corruzione e obiettivi degli incarichi individuali dei DS.....	24
3.6	I dipendenti delle istituzioni scolastiche: personale docente e ATA.....	24
3.6.1	La responsabilità dei dipendenti.....	26
3.7	I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica	26
3.7.1	La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo	26
3.8	Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV).....	27
3.9	Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo	27
4.	LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	29
4.1	La gestione del rischio: processo e approccio metodologico.....	30
4.2	L'analisi e la definizione del contesto.....	31
4.2.1	Analisi del contesto esterno	32
4.2.2.	Analisi del contesto interno	33
a.	Articolazione e complessità del sistema scolastico regionale.....	37
b.	L'articolazione organizzativa dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.....	38
c.	La progettualità regionale dell'USR Lombardia: priorità strategiche e ambiti di intervento	40

<i>d. Aspetti organizzativi delle istituzioni scolastiche</i>	56
4.3. Identificazione del rischio: le aree di rischio e i processi.....	57
4.4. I processi “a rischio” nelle istituzioni scolastiche	58
4.5. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi.....	59
4.6. L’Analisi e la valutazione del rischio	61
4.7. Il trattamento del rischio	65
4.8. Il monitoraggio e reporting	67
5 MISURE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	68
5.1. La trasparenza	68
5.1.1 Pubblicazione dei dati e delle informazioni in “Amministrazione Trasparente”	69
5.1.2. L’accesso civico	71
5.1.3 Le iniziative di comunicazione della trasparenza.....	73
5.1.4 Il Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	77
5.1.5 Trasparenza nelle gare	78
5.2. Adozione di misure per la tutela del whistleblower.....	79
5.3. Strategie e iniziative di formazione in tema di anticorruzione	81
5.3.1 Formazione dei Dirigenti scolastici.....	82
5.3.2 Formazione del personale amministrativo (DSCGA).....	83
5.3.3 Formazione dei docenti	84
5.3.4 Formazione dei referenti	85
5.3.5 Formazione dei componenti del gruppo di supporto	85
5.3.6 Cronoprogramma formazione	85
5.4. Protocolli afferenti all’area di “Affidamento di lavori, servizi e forniture”	86
5.5. Pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi	87
6. ALTRE MISURE.....	88
6.1 Le attività di educazione alla legalità: contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	88
6.2 Formazione di commissioni	91
6.3 Le scuole paritarie	92
6.3.1 La rete regionale delle scuole paritarie.....	92
6.3.2 Il piano di verifiche della parità	92
7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL’AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.....	94
7.1 Il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni: l’attività di consultazione	94
8. LA CONSULTAZIONE ON-LINE.....	96
8.1 I risultati dell’attività di consultazione.....	99
9. LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO.....	101
9.1 Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole	102

Glossario

PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
ANAC	Autorità Nazionale Anti Corruzione
USR	Ufficio Scolastico Regionale
USP/AT	Ufficio Scolastico Provinciale/Ambito Territoriale
DS	Dirigente/i scolastico/i
RASA	Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante
Il.SS.	Istituzioni Scolastiche
P.A. e PP.AA.	Pubblica Amministrazione e Pubbliche Amministrazioni
DSGA	Direttore Servizi Generali Amministrativi
AA	Assistente/i Amministrativo/i

0. INTRODUZIONE ALLA REVISIONE 2022

Il PTPCT è un documento di natura programmatica redatto dalle Pubbliche Amministrazioni, che contiene tutte le misure di contrasto ai fenomeni corruttivi e che, annualmente, è aggiornato in base alle indicazioni contenute nel PNA o fornite dall'ANAC e agli obiettivi e priorità posti dall'Organo di vertice, esplicitando gli stati di avanzamento delle analisi, delle azioni e delle strategie di prevenzione messe in atto.

Per ciò che concerne il settore scolastico, con la delibera dell'ANAC 430/2016, recante le *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, la disciplina della prevenzione della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione ha trovato definitiva attuazione anche nelle Istituzioni Scolastiche.

La pubblicazione del primo PTPC, nel giugno 2016, e la successiva emanazione dal parte del Direttore Generale - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione per tutto il sistema scolastico lombardo - di note esplicative relative agli obblighi connessi, in particolare alla trasparenza, hanno finalmente determinato la consapevolezza, in tutti gli attori del sistema, del definitivo coinvolgimento delle scuole nei processi di prevenzione della corruzione e degli obblighi conseguenti in carico, particolarmente, ai Dirigenti scolastici.

A fronte di questo nuovo scenario l'USR Lombardia ha messo in campo una strategia complessivamente finalizzata a:

- costruire le premesse per un'adesione “convinta” da parte di tutti gli attori del sistema alla “cultura dell'anticorruzione”, a partire dalla condivisione dei concetti fondamentali della strategia nazionale promossa dalla L. 190/2012. Si è ritenuto e si ritiene, infatti, necessario lavorare per promuovere un diffuso consenso, in particolare da parte dei DS, sulle premesse e le finalità di tale strategia anche al fine di evitare un approccio puramente “adempitivo”;
- effettuare l'analisi del rischio partendo dalla mappatura dei processi, al fine di pianificare e mettere in opera le azioni di prevenzione, di protezione, di monitoraggio e di controllo dei possibili fenomeni corruttivi verificabili nel sistema scolastico;
- fornire indicazioni operative il più possibile univoche agli operatori – DS e DSGA - intorno agli obblighi normativi.

A partire dal 2017 il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e quello di Responsabile per la Trasparenza vengono unificati in un unico soggetto, come previsto dall'art. 43 del decreto legislativo 33/2013, anche con riferimento all'ambito scolastico; pertanto, il RPC è diventato il RPCT e il PTPC è diventato il PTPCT. La strategia di intervento si è così estesa anche a supportare le Istituzioni Scolastiche nella corretta attuazione degli obblighi di trasparenza.

L'aggiornamento del PTPCT 2022 – 2024 disegna la rotta per il prossimo triennio; dopo aver

privilegiato, per 5 anni, le attività di formazione del personale tutto, al fine di promuovere, in tutti gli attori del mondo scolastico lombardo, una sempre più diffusa cultura di integrità professionale e un'attenzione crescente al principio di imparzialità dell'agire amministrativo, l'aggiornamento prevede, nelle modalità che saranno descritte nella sezione dedicata del presente Piano, la centralità dei percorsi formativi dedicati ai DS neo assunti, ma anche iniziative di aggiornamento rivolte ai referenti territoriali e incontri con gli studenti.

Tale aggiornamento si concretizza nelle seguenti azioni:

1. la revisione complessiva del testo con l'adeguamento alla situazione presente - alla data del 31 gennaio 2022 - di dati, informazioni, indicazioni organizzative (come, ad esempio: tutti i dati del sistema scolastico regionale, le priorità strategiche dell'USR, l'elenco nominativo dei referenti provinciali, le attività di formazione e di educazione alla legalità);
2. l'indicazione, per ciascuna Istituzione scolastica della Lombardia, dei nominativi dei RASA, ossia i soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 (Allegato 1bis);
3. la previsione di iniziative di formazione destinate ai DS neo assunti e ai Referenti;
4. il prosieguo del processo di gestione del rischio;
5. il supporto alle scuole nella corretta esecuzione degli adempimenti di trasparenza.

Il presente Piano, previa adozione del Ministro dell'Istruzione, sarà vigente dal 31 gennaio 2022.

1. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la Legge n. 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione.

In particolare, l'approvazione della Legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconstante nelle sue reali dimensioni e, secondariamente, il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La Legge n. 190 del 6 Novembre 2012, la cosiddetta “Legge Anticorruzione”, ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

- 1) a livello nazionale, nell'adozione del PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno delle singole Amministrazioni e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. L'ANAC annualmente provvede ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni. In primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al D.L. 90/2014 (convertito dalla L. 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla Legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica. Secondariamente, la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC “*la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente*”. Infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione;

- 2) a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), che successivamente ha assorbito anche il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).

1.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012

La Legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013¹, il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

1.3 Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- la Legge n. 190/2012, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- i PNA predisposti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;

1. La corruzione nel PNA ha un significato più ampio, che coincide con il concetto di *"maladministration"*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di Pubblico interesse.

- il D.Lgs. n. 39/2013, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- il D.Lgs. n. 165/2001, “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62/2013, intitolato “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito nel recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

Per ciò che riguarda, nello specifico, gli Istituti, le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative che, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1

c.2 del D.Lgs. n. 165/2001, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza richiamate, l'ANAC è intervenuta con propria Determinazione, approvata con Delibera n. 430 del 13.4.2016, pubblicata il 22.4.2016, dettando apposite Linee guida sull'applicazione della normativa in questione alle istituzioni scolastiche statali. L'istruttoria per la predisposizione delle suddette Linee guida ha dovuto tener conto dei vari interventi normativi che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni ed, in particolare, da ultimo, della L. n. 107/2015 “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”, che “*hanno attribuito alle istituzioni scolastiche specifiche forme di autonomia e organizzazione, trasformato il ruolo e le funzioni della dirigenza scolastica, introducendo altresì nuove configurazioni nel rapporto tra scuole e strutture centrali e periferiche del Ministero dell'Istruzione*”.

2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

2.1 Iter normativo

Il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, appare improntato alla realtà tipica dei Ministeri ai quali risulta di immediata applicazione.

Con l'adozione delle *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, dal 13 aprile 2016 (delibera n. 430) si è cercato di colmare una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole.

Sono state, in particolare, fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

In particolare, viene affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPC e il PTTI per le istituzioni scolastiche.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente scolastico, che è competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale.

Il d.lgs. 97/2016, intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e disciplinato, più nel dettaglio, le funzioni dei diversi soggetti chiamati a svolgere un ruolo attivo nella prevenzione della corruzione e nella promozione della trasparenza.

Dal nuovo quadro normativo e, in particolare, dalle modifiche legislative di cui al d.lgs. n. 97/2016 e alla legge 190/2012, con specifico riferimento al ruolo del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, viene in evidenza la centralità e la specifica responsabilità della sua figura rispetto alla funzione di controllo e vigilanza sull'osservanza del Piano, sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sulla promozione e attuazione della trasparenza quale misura che caratterizza tutta l'attività dell'amministrazione, finalizzata a prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare *maladministration*.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPCT, i dirigenti di ambito territoriale operano quali suoi Referenti.

Particolare attenzione è dedicata alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 riferita all'adozione delle *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”*.

A seguito di tale attribuzione, sono stati ridefiniti i compiti del RPCT che quindi, oltre a curare l'elaborazione della proposta di Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in ambito regionale, avvalendosi della collaborazione dei Referenti di ambito territoriale e dei dirigenti scolastici del territorio, e a garantire il controllo sull'attuazione delle misure ivi contenute, assicura la trasparenza dell'agire delle Istituzioni scolastiche.

2.2 Cos'è il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT)

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (articolo 1, comma 5).

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il *“processo”* finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Nella sezione dedicata alla trasparenza il Piano fornisce indicazioni sull'attuazione dell'istituto dell'accesso civico, semplice e generalizzato, e del contesto organizzativo dedicato alla realizzazione dei suddetti istituti. Descrive, altresì, il sistema di monitoraggio relativo alla corretta strutturazione e all'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente dei siti web delle Istituzioni scolastiche, soffermandosi sugli obblighi di pubblicazione, anche in considerazione del nuovo Regolamento UE n. 679/2016, noto come GDPR, sulla tutela dei dati personali.

2.3 Il processo di approvazione del PTPCT

La proposta di PTPCT, previa consultazione pubblica, è sottoposta dal responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, all'Organo di indirizzo politico per l'adozione. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, dunque, è adottato annualmente da detto Organo, che nel caso dell'ambito scolastico è il Ministro dell'Istruzione pro tempore, con una valenza triennale. Ogni anno, il PTPCT è comunque sottoposto ad aggiornamento, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Una volta adottato, tutte le Amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" area "Altri contenuti > Corruzione".

Nello specifico dell'Usr per la Lombardia, il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale, raggiungibile all'indirizzo <http://usr.istruzione.lombardia.gov.it/>; il Piano è linkato dal sito del Ministero dell'Istruzione e da quelli di ogni istituzione scolastica.

L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti è comunicata tramite pubblicazione nella sezione "In evidenza" della Home page del succitato sito web.

2.3 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale ed è aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Il presente PTPCT ha validità triennale ed è riferito al periodo 2022 – 2024.

2.4 Quali responsabilità per chi non pubblica il Piano

La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

2.5 Gli obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare il ruolo centrale che la scuola riveste nel testimoniare i valori dell'etica e dell'integrità.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di Legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

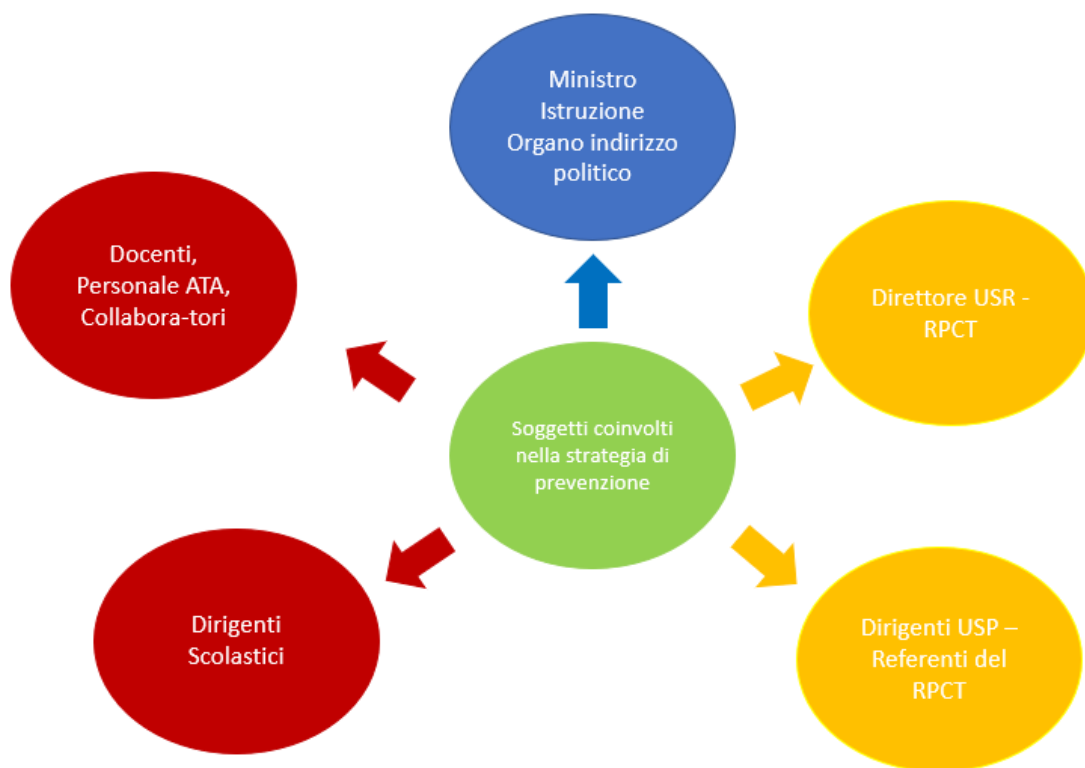
2.6 I destinatari

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. La violazione delle misure di prevenzione integra, anche ai sensi dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria opera presso le istituzioni scolastiche stesse.

3. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche a livello regionale sono:



Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Direttore USR - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, operano i Dirigenti AT - Referenti provinciali e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Tutto il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPCT. Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

3.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della Legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, i PTPCT con i relativi aggiornamenti (articolo 1, comma 8);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): ruolo e poteri

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge le funzioni indicate nella L. 190/2012 e specificate nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La Legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del PTPCT.

Con la predisposizione del suddetto Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. In merito alla trasparenza, specifica gli obblighi di pubblicazione, i tempi e le responsabilità correlate al mancato aggiornamento o alla cattiva manutenzione della relativa sezione dei siti web istituzionali. Descrive, altresì, i diversi tipi di accessi civici, chiarendone le differenze.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento in materia, al fine di creare quella cultura diffusa dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative, tra cui quelle di trasparenza, volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni.

Il Responsabile non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito di competenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali di tutto il personale scolastico al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni in riferimento all'art.1 della L.190/2012:

- elaborare la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (co. 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (co. 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (co. 10, lett. b);
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (co. 8);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (co. 10, lett. c);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta lo stesso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il Responsabile ove riscontri, nello svolgimento della sua attività, dei fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, se attribuibili ai DS, ne informa tempestivamente l'ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, se riferibili al personale scolastico, ne informa immediatamente il dirigente della scuola in cui il dipendente è in servizio, per il seguito di competenza.

Nel caso in cui il Responsabile riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale.

Infine, qualora venisse a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato, deve procedere a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla Legge (articolo 331 c.p.p), dandone tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- il D.Lgs. 39/2013 ha attribuito al Responsabile compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di

vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

- l'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”*

Quanto al monitoraggio delle azioni di prevenzione, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti, su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

È infine competente in ordine al riesame delle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, in caso di inerzia o diniego di ostensione da parte del Dirigente scolastico detentore degli atti/documenti rispetto ai quali si è chiesto l'accesso in parola.

3.2.1 Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA) che si concretizza nel caso in cui venga commesso, all'interno delle scuole di pertinenza, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione

della corruzione e della trasparenza non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 del sopra richiamato art. 1;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti scolastici, che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno delle amministrazioni scolastiche sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

È esclusa la responsabilità del RPCT ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia "*dipeso da causa a lui non imputabile*".

3.3 I referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al fine di coadiuvare il RPCT, considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso nonché l'effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio di competenza, le Linee guida di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016 individuano i dirigenti di ambito territoriale quali "Referenti" del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

I Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nelle scuole e controllarne il rispetto da parte del personale

scolastico, in particolare dei DS, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo nelle scuole e ad effettuare il monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

I Referenti della prevenzione della corruzione della trasparenza presso l'amministrazione scolastica periferica regionale lombarda sono:

Struttura organizzativa	Referente
AT BERGAMO	Dott. Vincenzo CUBELLI
AT BRESCIA	Dott. Giuseppe BONELLI
AT COMO	Dott. Marco BUSSETTI
AT CREMONA	Vacate
AT LECCO	Dott. Luca VOLONTÈ
AT LODI	Dott. Marco FASSINO
AT MANTOVA	Vacante
AT MILANO	Dott. Yuri COPPI
AT MONZA e BRIANZA	Dott.ssa VINCENZA M. BERARDI
AT PAVIA	Dott.ssa Letizia AFFATATO
AT SONDRIO	Dott. Fabio MOLINARI
AT VARESE	Dott. Giuseppe CARCANO

Restando la piena responsabilità del RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti, per il territorio di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- supportano il RPCT nella definizione della metodologia di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi e controlli;
- collaborano all'individuazione delle attività scolastiche maggiormente esposte al rischio corruttivo e alla definizione delle misure di prevenzione e ne curano la successiva attuazione;
- assicurano il miglioramento continuo dei presidi di controllo in essere, adottando azioni di efficientamento e segnalano tempestivamente il manifestarsi di nuovi rischi;
- facilitano i flussi informativi nei confronti del RPCT da e verso le Istituzioni scolastiche,
- attestano periodicamente il recepimento e il rispetto, da parte delle II.SS. del territorio di competenza, dei protocolli e delle misure previste dal PTPCT, in modo particolare degli adempimenti di trasparenza;

- sensibilizzano le istituzioni scolastiche nell'applicazione delle disposizioni del PTPCT, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione da parte delle II.SS.;
- operano con il RPCT per esigenze formative nei confronti del personale delle Istituzioni scolastiche.

3.3.1 Collegamento tra il PP e il PTPCT per le attività svolte dai dirigenti amministrativi/Referenti del RPCT e dai dirigenti tecnici per l'attuazione del Piano

Relativamente agli obiettivi correlati con gli strumenti di programmazione, gestione e controllo, è previsto il collegamento tra il Piano della Performance e il presente PTPCT, per le attività svolte dai dirigenti amministrativi e tecnici dell'Usr per la Lombardia, in relazione all'ambito di prevenzione della corruzione nelle II.SS. del territorio lombardo, attraverso l'attribuzione di uno specifico obiettivo inerente alle azioni volte a supportare le Istituzioni Scolastiche nel garantire l'attuazione delle misure di anticorruzione e di trasparenza previste nel Piano.

3.4 I gruppi di lavoro e di supporto

Con decreto direttoriale AOODRLO n. 105 del 21 gennaio 2021 è stata rinnovata la costituzione del gruppo di lavoro con funzione di supporto al RPCT. In particolare, il gruppo ha funzioni di studio, di programmazione, di coordinamento delle azioni e iniziative e supporto alle scuole nell'attuazione degli adempimenti previsti nel Piano e risulta, attualmente, così composto:

- Novella Caterina – Dirigente tecnico presso l'Usr per la Lombardia con funzioni di coordinamento;
- Gallo Franco – Coordinatore servizio tecnico ispettivo presso l'USR Lombardia
- Patrizia Graziani – Dirigente A.T. Bergamo
- Anna Lamberti – Dirigente scolastico
- Sebastiano Fotia – DSGA
- Alessia Stefania Foti – Assistente amministrativa USR Lombardia, con funzioni di segreteria.

Con successivo provvedimento, prot. AOODRLO n. 266 del 07/01/2022, il RPCT, preso atto dell'impossibilità di alcuni componenti del gruppo di lavoro di proseguire nelle funzioni assegnate per cessato servizio presso l'USR per la Lombardia e ritenuto che i componenti in servizio fossero comunque, per numero e per competenze, adeguati all'assolvimento dei compiti assegnati, ha ridefinito la composizione del soprarichiamato gruppo di lavoro di supporto, come di seguito si rappresenta:

- Novella Caterina – Dirigente tecnico presso l'Usr per la Lombardia con funzioni di coordinamento;
- Gallo Franco – Coordinatore servizio tecnico ispettivo presso l'USR Lombardia
- Anna Lamberti – Dirigente scolastico

- Sebastiano Fotia – DSGA

I componenti del gruppo di lavoro sopraindicati collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al fine di integrare e aggiornare il PTPCT delle scuole della Lombardia, nonché di fornire tutto il necessario supporto ai fini dell'attuazione degli adempimenti da parte delle stesse, nel rispetto delle scadenze previste dalla normativa vigente.

Il gruppo di lavoro, che potrà avvalersi della collaborazione di esperti esterni, ha una composizione che garantisce il contributo dei diversi attori del sistema scolastico, per un confronto sui temi dei rischi di corruzione, dei relativi rimedi preventivi e della trasparenza: Dirigenti amministrativi e tecnici, Dirigenti scolastici, Direttore dei servizi generali amministrativi, Personale ATA della scuola.

Con decreto direttoriale AOODRLO prot. n.2728 del 15/11/2021 è stato costituito un ulteriore gruppo di lavoro interprovinciale, per l'attività di monitoraggio sulle sezioni di Amministrazione Trasparente dei siti web delle II.SS., al fine di verificare la correttezza degli obblighi di pubblicazione e fornire supporto alle scuole negli adempimenti relativi.

Il gruppo, che annovera delegati per ciascuno dei 12 Ust lombardi, prevede anche un coordinamento regionale per garantire uniformità nelle procedure e strumenti di monitoraggio.

3.5 I Dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del RPCT, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione².

Da questa affermazione si evince l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e ad altre forme di coinvolgimento più oltre descritte:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale, garantendo completezza e correttezza alla pubblicazione di dati, informazioni e atti, nel rispetto del D.Lgs.n. 196/2003, del Regolamento UE 2016/679 e del D.Lgs.n. 101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;

2. Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14

- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati e, in quanto tali, curano, tra l'altro, la corretta manutenzione della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito web della Istituzione Scolastica;
- collaborano con il RPCT e i Referenti provinciali per l'analisi del contesto e l'individuazione dei rischi su base territoriale;
- designano il Responsabile della stazione appaltante (RSA) e comunicano il nominativo al RPCT tramite la piattaforma sviluppata dall'Usr per la Lombardia e denominata Requs;
- si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico e ne controllano e assicurano la regolare attuazione;
- includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori pubblici, il patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale passo costituisca causa di esclusione dalla gara;

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- pubblicare nel sito web della propria istituzione scolastica, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati relativi all'anno precedente riguardanti la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1, comma 32, L. 190/2012 e art. 33 D.Lgs.n. 33/2013).

3.5.1 Le responsabilità dei Dirigenti scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

3.5.2 Il collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi individuali dei Dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e con la relativa Relazione.

Per tale motivo il PTPCT, come più volte sottolineato dall'ANAC, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'agire amministrativo. Il PTPCT, con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. In particolare, l'anticorruzione e la trasparenza agite e monitorate attraverso misure concrete, vengono a configurarsi esse stesse come ulteriori "dimensioni", che connotano l'ampiezza e la profondità della performance di un'amministrazione.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, sono poste come obiettivi strategici anche delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Il collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche e il perseguimento del miglioramento della performance complessiva del sistema di istruzione regionale sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione è assicurato attraverso i Piani di miglioramento di cui al D.P.R. 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica.

Il riferimento agli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche, è stato inserito in ciascun incarico dei Dirigenti scolastici, ai fini della valutazione, processo che è stato oggetto di sperimentazione negli anni 2016-2018 e che attualmente è sospeso e in attesa di ridefinizione.

3.6 I dipendenti delle istituzioni scolastiche: personale docente e ATA

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi

(articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile e ai referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono un personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio viene assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e i portatori di interessi interni ed esterni sono invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPCT.

Il comma 14 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare; ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o al Direttore/Coordinatore regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPCT e ai suoi Referenti, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal suddetto Piano;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al RPCT condotte che presume illecite, di cui sia venuto a

conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis del D.Lgs.165/2001 e successive modificazioni;

- a relazionare tempestivamente, laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedimentali.

3.6.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'art. 54 del D.Lgs.165/2001, prevedendo al comma 3 che: *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il D.P.R. 62/2012 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* prevede all'articolo 8, rubricato *“Prevenzione della corruzione”*, che *“[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”*.

3.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle Istituzioni Scolastiche sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 del D.P.R. n.62/2013 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

3.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell'amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche, per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3.8 Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) offrono, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo; forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi; favoriscono l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo. Si segnala, comunque, l'assenza di OIV in ambito scolastico.

3.9 Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo

Come è noto, l'attuale articolazione del sistema scolastico prevede, quali organi di controllo e di vigilanza, i revisori dei conti, che vigilano sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa e contabile delle scuole (art. 49, D.I. 129/2018, *“Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della Legge 13 luglio 2015, n. 107”*). Il loro ruolo, anche in rapporto a quello dell'Ufficio scolastico regionale, è regolato dal menzionato D.I., in particolare dalle seguenti disposizioni:

- l'art. 23, commi 3 e 4, del D.I. n. 129/2018 prevede il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale in caso di approvazione del conto consuntivo dell'istituzione scolastica in difformità dal parere espresso dai revisori dei conti o in caso di mancata deliberazione da parte del Consiglio di istituto in merito alla sua approvazione entro quarantacinque giorni dalla sua presentazione;
- il secondo comma dell'art. 53 del D.I. n. 129/2018 prevede l'invio dei verbali dei revisori dei conti alle Ragionerie territoriali dello Stato; nel caso in cui il verbale medesimo contenga rilievi di carattere amministrativo contabile, sarà inviato anche all'Ufficio scolastico regionale;
- l'articolo 52, comma 5, D.I. n. 129/2018 prevede che l'USR promuova gli opportuni interventi necessari per garantire il coordinamento e l'omogeneità della funzione dei revisori dei conti.

Il servizio ispettivo, ai sensi della Direttiva ministeriale 1046/2017, concorre a realizzare le finalità e le strategie di innovazione del *“Sistema nazionale di istruzione e formazione indicate nella Legge 13 luglio 2015, n. 107”*. In particolare *“la professionalità del dirigente tecnico è finalizzata all'individuazione e alla risoluzione di anomalie, inefficienze e disfunzioni, concorrendo efficacemente al miglioramento del servizio scolastico. L'ispettore realizza la sua attività verifica e vigilanza anche nei casi di presunta corruzione del sistema scolastico, attraverso visite ispettive disposte dal Direttore generale dell'USR, in questi casi in qualità di RPCT”*.

Il contributo di tale figura alla realizzazione del presente PTPCT è valorizzato anche mediante:

- il coinvolgimento di una propria rappresentanza nei tavoli di lavoro territoriali finalizzati

all'analisi di contesto e all'identificazione dei rischi;

- il rafforzamento diffuso delle competenze di lettura e analisi dei processi a rischio;
- l'impegno in azioni di prevenzione e formazione del personale.

L'approvato regolamento delle visite ispettive presso l'USR (di cui all'indirizzo <https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/20210121decr104/>) individua le modalità di esercizio dei controlli sulle attività procedurali e amministrative relativamente alle quali, per segnalazioni ricevute o informazioni assunte in proprio, l'USR ritenga di dover intervenire, avvalendosi anche, se del caso, del supporto di personale specificamente competente nel quadro dell'analisi contabile e del controllo della contrattualistica.

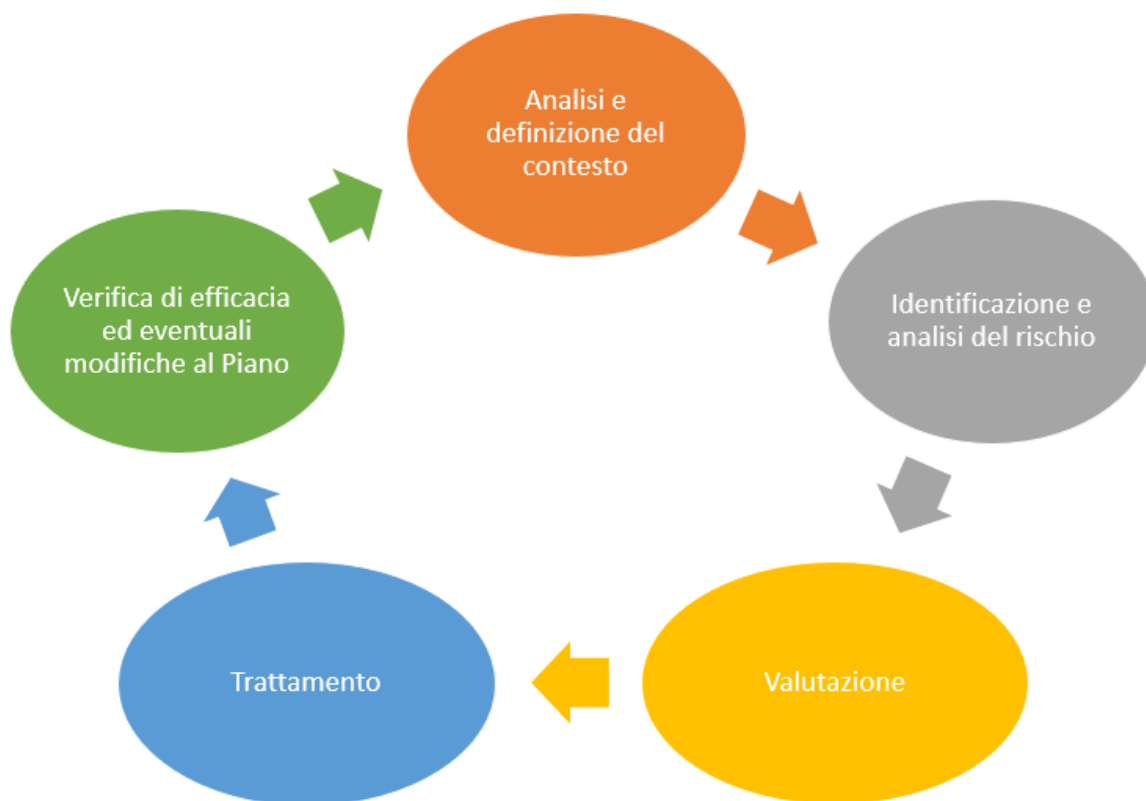
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

In riferimento alla progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, occorre evidenziare che, a partire dal 2019, l'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare le indicazioni metodologiche, che sono confluite nell'Allegato 1) al Piano 2019.

Tale allegato costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in quanto aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e negli aggiornamenti successivi fino al 2019 appunto. L'obiettivo è che il sistema miri ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione. A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno di ciascuna amministrazione, con un'attenzione maggiore ai processi, le fasi e le attività che costituiscono ciascuna fase di rischio e una motivazione per ciascuna misurazione qualitativa dei livelli di rischio.

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal PNA, in particolare quello del 2019. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la Legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA che dedica particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

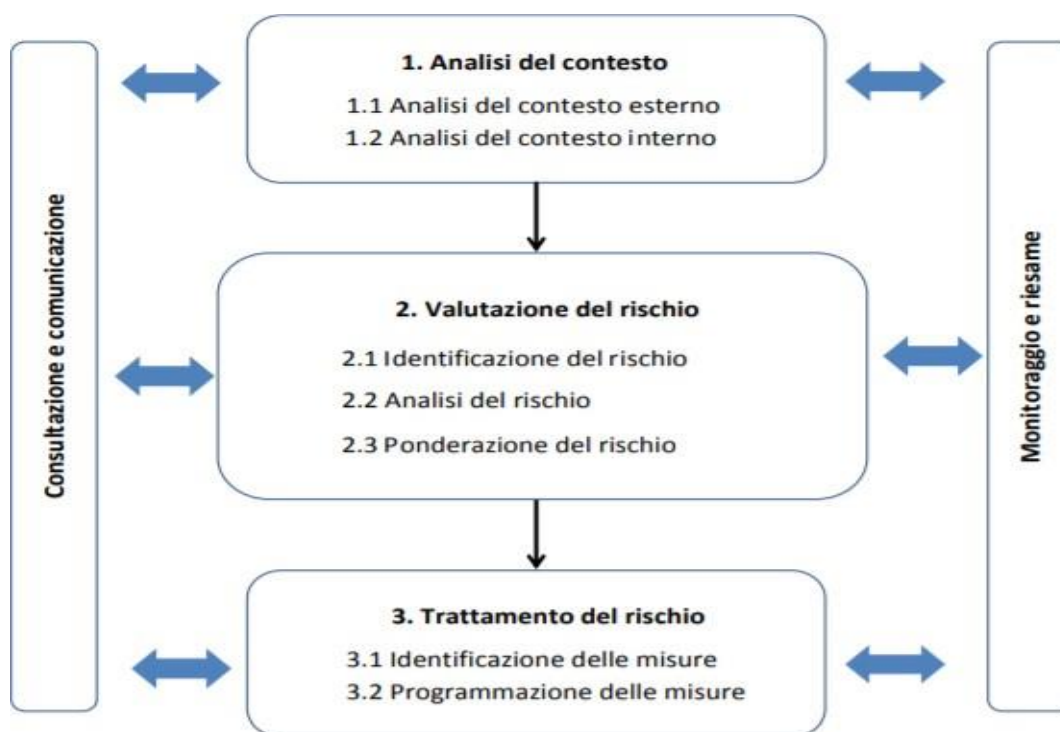
Le fasi del processo di *risk management* nelle previsioni della L. n.190/2012 sono le seguenti: analisi e definizione del contesto esterno e del contesto interno, identificazione e analisi del rischio, valutazione del rischio, trattamento del rischio, verifica dell'efficacia del Piano ed eventuale modifica. Il modello che segue sintetizza il processo descritto.



4.1 La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è volto a favorire, attraverso le misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Il processo decisionale è implementato qualitativamente dal costante aggiornamento delle informazioni disponibili che scaturisce dalla mappatura dei processi, dall'analisi e valutazione del rischio. Allo stadio attuale, è opportuno non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nell'amministrazione, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali, e quindi migliorare la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).

Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.



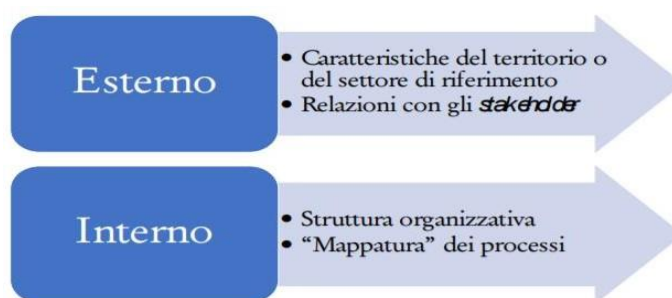
Tale procedimento va necessariamente declinato nel particolare contesto organizzativo e amministrativo nel quale si realizzano i processi propri dell'organizzazione scolastica, nell'ambito delle sue specifiche finalità, nonché collocato nella prospettiva di applicazione della normativa anticorruzione in forza della quale l'individuazione e la mappatura del rischio costituiscono necessariamente, per il presente Piano, il punto di arrivo di un'azione programmatica e non già l'esito di una elaborazione compiuta.

Assai opportunamente l'ANAC, in considerazione sia della dimensione della rete delle scuole che della necessaria promozione di una prospettiva operativa comune, sollecita nelle Linee guida l'attivazione di un processo partecipato nella predisposizione e redazione del PTPCT regionale, con particolare riferimento al coinvolgimento dei Referenti provinciali e dei Dirigenti scolastici del territorio.

È stato individuato, inoltre, un elenco delle principali aree di rischio delle Istituzioni scolastiche: contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture), acquisizione e gestione del personale, incarichi e nomine, progettazione del servizio scolastico, organizzazione del servizio scolastico, autovalutazione dell'istituzione scolastica, sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane, valutazione degli studenti, gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL., procedure di acquisizione di beni e servizi.

4.2 L'analisi e la definizione del contesto

Con il PNA 2019, in particolare, l'ANAC ha riaffermato che la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'indagine in merito al contesto esterno ed interno. Nelle indicazioni normative l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'analisi del contesto territoriale in cui opera l'Amministrazione e dall'osservazione della configurazione interna della stessa. A partire dalla tale riflessione, è possibile comprendere in che misura incidano sul rischio corruttivo le specificità dell'ambiente in cui si trovano le Istituzioni scolastiche della Lombardia, in termini di strutture territoriali, di dinamiche sociali, economiche e culturali e di caratteristiche organizzative interne. Le fasi dell'analisi del contesto sono:



4.2.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno³ ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Tale analisi consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con i portatori di interesse e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'Amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Nell'analisi del contesto di un intervento/progetto è utile partire dalla raccolta di dati "macro" relativi al contesto generale esterno, quali ad esempio la popolazione, il clima, le caratteristiche geografiche del territorio, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro-capite.

In particolare, tra i fornitori esterni è possibile ricorrere alle cosiddette fonti statistiche, ovvero gli enti, le istituzioni e gli organismi che svolgono indagini e rilevazioni su territorio, quali ad esempio

³ Le informazioni riportate sono tratte dal PTPCT 2021/23 della Regione Lombardia.

l'ISTAT, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le associazioni di categoria, le Camere di Commercio e altre tipologie di amministrazioni pubbliche.

Situazione economica generale > I dati riportati dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020 di Regione Lombardia evidenziano come la crisi sanitaria abbia modificato radicalmente lo scenario macroeconomico internazionale con impatti occupazionali ancora mitigati dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel corso del 2020, ci sono state variazioni negative del PIL (Prodotto Interno Lordo) comprese tra gli 8 ed i 13 punti percentuali e si presuppone che l'andamento della Regione Lombardia possa essere equiparabile in quanto quasi il 20% delle imprese italiane è attivo in Lombardia. Guardando invece al numero mensile di procedure di fallimento aperte in Lombardia tra il primo gennaio 2020 e il 31 agosto 2020, dopo la forte contrazione registrata tra marzo ed aprile 2020, un dato anomalo che riflette con ogni probabilità l'impatto del *lockdown* sulle attività amministrative di supporto al sistema economico, nei mesi successivi si registra una robusta crescita che ha quasi colmato il gap rispetto ai livelli precedenti all'insorgere dell'emergenza sanitaria. I valori di agosto sono come atteso inferiori ai due mesi precedenti ma superiori a quelli dell'anno prima (69 fallimenti nell'agosto 2019, 83 nel 2020). In tutto il periodo considerato, la Lombardia mantiene comunque una posizione migliore rispetto al resto d'Italia, con una variazione tendenziale dell'indice della produzione del settore manifatturiero fissata al -20,7% contro una variazione nazionale pari a -33,8%.

Semplificazione e trasformazione digitale (da Rapporto Lombardia 2020) > Il *lockdown* ha messo in risalto il modesto livello di competenze e infrastrutture digitali che si è tradotto in basse percentuali di smart workers: la stima si aggira attorno al 35% a livello nazionale a fine marzo. Meglio, da un'indagine Assolombarda condotta su 1.414 imprese, la situazione nello stesso periodo nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza: 49%. La Lombardia, seppure al di sotto delle medie europee, è la regione italiana più digitalizzata.

Produzione e crescita (da Rapporto Lombardia 2020) > Nel 2018 il PIL pro-capite lombardo ha seguito il rallentamento dell'economia globale. Nonostante ciò, la performance della Lombardia continua a essere buona nel contesto nazionale e internazionale, posizionandosi al di sopra della media UE28 del 27% e degli altri benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna che superano la media UE28 rispettivamente del 3%, 9% e 19%).

Agricoltura (da Rapporto Lombardia 2020) > Nel 2019 il settore agricolo in Lombardia, secondo dati ISTAT, ha registrato un valore della produzione pari a 7,64 miliardi di euro su un totale nazionale di 59,3 miliardi, ovvero, quasi il 13% del totale, interessando una superficie di 931.600 ettari. Nel 2018 con 7,74 miliardi di euro la Lombardia era al primo posto nella graduatoria nazionale.

Esportazioni (da DEFR 2020) > Guardando alle esportazioni, a fronte di una flessione di 1,9% dell'export nazionale nel I trimestre 2020 si segnala la performance negativa della Lombardia (-3,0%) che da sola contribuisce per 0,8 punti percentuali – ovvero di circa la metà - alla flessione su base annua di quella nazionale. Nei diversi settori, le flessioni variano da un minimo della chimica (-2,1%) ad un massimo

dell'auto (-25%). In positivo i settori dei computer, dell'agricoltura, dell'alimentare e della farmaceutica (+66,9%). Un ulteriore indicatore macro per valutare l'andamento del tessuto produttivo lombardo riguarda la movimentazione delle imprese lombarde in termini di rapporto tra aperture e chiusure di nuove imprese nel territorio regionale. I dati pervenuti dai registri delle imprese delle Camere di Commercio nel periodo 24 febbraio 2020 – 25 maggio 2020 segnalano 11.293 cancellazioni e 10.339 iscrizioni di nuove imprese e unità locali in Lombardia. Il saldo fra aperture e chiusure nel periodo considerato è quindi negativo. Le chiusure sono 954 in più rispetto delle aperture nello stesso periodo. Le curve relative alle cancellazioni e alle iscrizioni mostrano entrambe una tendenza al ribasso, anche se nelle ultime due settimane si segnala una ripresa delle iscrizioni. **Mercato del lavoro (da Rapporto Lombardia 2020) > Gli impatti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro dipendente:** l'11 settembre 2020 l'ISTAT inoltre ha reso disponibili i dati sull'andamento dell'occupazione nel suo complesso nel secondo trimestre 2020. La pubblicazione di questo dato contiene le prime stime ufficiali dell'impatto sul mercato del lavoro delle misure di sanità pubblica connesse all'emergenza Covid-19 a fine giugno 2020. Nel secondo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione si è portato al 4%, in calo rispetto al trimestre precedente, quando era al 4,8%. Questa diminuzione è dovuta alle limitazioni imposte alle attività economiche e, in conseguenza, alla ricerca di lavoro, che ha generato il passaggio dalla disoccupazione all'inattività. L'occupazione complessiva risulta in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il calo occupazionale complessivo è stimato in circa 110.000 unità. **Gli impatti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro non dipendente:** Il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, c.d. Cura Italia, allo scopo di contenere gli effetti negativi dovuti all'emergenza epidemiologica COVID-19, ha previsto misure di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato e a favore di famiglie e imprese, tra cui una indennità di 600 euro prevista in riferimento al mese di marzo 2020 in favore di cinque categorie di lavoratori. **Salute (da Rapporto Lombardia 2020) >** L'aumento dell'aspettativa di vita è dato dalla combinazione di svariati fattori ed è indice del miglioramento della salute generale di una popolazione e dei tassi di mortalità più bassi. La Lombardia possiede la speranza di vita alla nascita più elevata rispetto agli Stati europei (Paesi UE21). Inoltre, è tra le regioni italiane con la più elevata speranza di vita alla nascita, pari a 83,4 anni nel 2018, in costante crescita nel tempo (82,6 anni nel 2013). La speranza di vita alla nascita, inoltre, è maggiore per le donne (85,7 anni nel 2018) rispetto agli uomini (81,3). Non si rilevano differenze significative a livello sub-regionale. In Lombardia la spesa sanitaria pubblica corrente ammonta a circa 19 miliardi e mezzo di euro nel 2018, quella pro-capite è pari a 1943 euro per abitante (valore superiore alla media italiana di 1.881 euro e il 1,9% in più rispetto al 2017). **Gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (da DEFR 2020, PNRR 2021-2027 e Rapporto Lombardia 2020) >** La sicurezza delle persone, il rilancio del Sistema Economico e Produttivo ed un rinnovato posizionamento della Lombardia come “terra di

destinazione” sono in questo momento al centro delle azioni di lungo termine, che intendiamo realizzare per attivare uno sviluppo veramente sostenibile, tenendo conto dell’evidenza che molti investimenti green sono in grado di generare impatti economici maggiori e più diffusi nei territori. La priorità degli obiettivi stabiliti con i goal dell’agenda 2030 verranno costruiti/integrati con il PNRR 2021-2027 (Piano di rilancio del Governo) intorno a tre linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere. **Rifiuti** > Purtroppo, la quantità di cibo trasformata in rifiuti è ancora molto alta: in Italia vale quasi un punto di PIL, tenendoci lontani dagli obiettivi di Agenda 2030. L’aumento dei rifiuti contrasta con gli intenti dell’Agenda ONU e con i dettami dell’economia circolare (al centro, per esempio, del progetto Rapporto Lombardia 2020 16 CircE di cui Regione Lombardia è capofila), solo parzialmente compensato dalla indubbia migliore gestione (in Lombardia la raccolta differenziata ha raggiunto quota 71% nel 2019, ma il dato di raccolta pro-capite è in aumento: 6,43 kg/abitante, +8,28% sul 2018). **Efficientamento energetico** > L’incremento di efficienza energetica, anche grazie alle azioni dettate dalla Programmazione Energetica Regionale PEAR, ha consentito di avvicinarsi agli obiettivi di riduzione auspicati. Questo elemento positivo ai fini della sostenibilità si accompagna a quello che vuole la Lombardia in crescita costante per quanto concerne la produzione di energia da fonti rinnovabili contribuendo per il 14,9% del totale nazionale, soprattutto per quanto concerne il comparto elettrico. Va sottolineato inoltre come nel 2017 in Lombardia la percentuale di fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo sia pari al 13,8%, valore superiore rispetto agli obiettivi fissati per il 2020 dal Pacchetto Clima 20-20-20. **Rigenerazione urbana** > La crisi innescata dall’emergenza Covid-19 induce un ripensamento degli spazi pubblici e privati e della mobilità, riflessione urgente già da tempo. Ciò rende ancora più decisivo il tema della rigenerazione urbana e territoriale, concetto polisemico che evoca, nella funzione di governo del territorio, il coinvolgimento di attori molteplici e una progettualità trasversale (Giusti, 2018). La Regione promuove il coordinamento tra rigenerazione urbana e territoriale e politiche abitative incentivando, nel caso di nuovi interventi relativi al sistema regionale dei servizi abitativi, il recupero del patrimonio edilizio esistente, a mente dell’art. 2 della l.r. 16/2016. **Sicurezza e legalità (da Rapporto Lombardia 2020)** > Il tema della sicurezza evidenzia come in Lombardia siano diminuiti negli anni delitti quali omicidi volontari, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di autovetture, rapine in abitazione. Vi sono invece timori per il prossimo futuro, dettati dall’emergenza sanitaria e dall’andamento della crisi economica, di un aumento del rischio di infiltrazioni criminali e mafiose nel tessuto sociale ed economico della regione. L’alta disponibilità di risorse finanziarie di cui dispongono le organizzazioni criminali può dare origine a forme di prestito a imprese e famiglie che possono condurre a forme di estorsione e usura. In Lombardia il tasso di omicidi rispetto alla popolazione (0,4 ogni 100.000 abitanti) rimane inferiore alla media italiana (0,57 ogni 100.000 abitanti). La Lombardia è tra le prime regioni con il maggiore decremento di delitti commessi

ma l'acutizzarsi della crisi economica potrebbe aumentare il rischio di infiltrazione criminale nel tessuto sociale ed economico della Lombardia, vista l'ingente disponibilità di risorse finanziarie di cui dispongono le organizzazioni criminali che possono indirizzare a forme di prestito per imprese e famiglie che diventano l'anticamera di reati di estorsione e usura. **Corruzione (da Rapporto Lombardia 2020)** > Il Target 16.5 dell'Agenda Onu 2030 si prefigge l'obiettivo di «ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme». I dati più aggiornati, relativi al territorio lombardo, mostrano un trend in tendenziale aumento riguardo ai delitti, giudicati con sentenza irrevocabile di condanna, contro la Pubblica Amministrazione. Con particolare attenzione all'anno corrente, il 2020 ha visto come antagonista una pandemia globale che interessa tutti i settori, determinando, in ciascuno di questi, conseguenze rilevanti. Al riguardo, infatti, il presidente del GRECO (Groupe d'États contre la Corruption), Marin Mrčela ha sottolineato come i rischi di corruzione non debbano essere sottovalutati in una situazione di emergenza sanitaria, che, in virtù dello stato di urgenza, necessita di concentrazioni di potere, semplificazioni burocratiche e procedurali, erogazione di ingenti somme di denaro immesse nel circuito economico per alleviare la crisi. In particolare, per sopperire agli sforzi estremi del Servizio Sanitario Nazionale, molti appalti pubblici vengono aggiudicati ed eseguiti con procedure accelerate e molti benefici economici vengono erogati sulla base di autocertificazioni. In questo momento storico, i processi decisionali e di spesa sono maggiormente a rischio di distorsione, rispetto alle condizioni «di normalità», soprattutto con riferimento al settore sanitario, che da sempre costituisce una grande preoccupazione anche dell'ANAC. In particolare, Transparency (2020) ha individuato alcune aree maggiormente a rischio durante la fase dell'emergenza sanitaria, tra le quali si possono ricordare: l'ambito degli appalti e contratti pubblici, con particolare riferimento ad approvvigionamenti nei sistemi sanitari; la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, in particolare in relazione alla distribuzione di materiali e dispositivi clinici di protezione; l'area relativa alla farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie, con particolare riguardo all'ambito delle sperimentazioni, dove le regole ordinarie sono state derogate; il settore del traffico dei dati clinici. Rapporto annuale UIF L'UIF (2020), deputata a ricevere segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio o finanziamento del terrorismo da intermediari finanziari e professionisti, ha ricevuto nell'anno 2019 un totale di 105.789 segnalazioni, circa 7.700 in più rispetto all'anno precedente. Non si rilevano significative novità circa la distribuzione territoriale dell'operatività, che vede la Lombardia confermarsi quale prima regione e Milano come prima provincia di localizzazione. A fronte di un leggero calo delle segnalazioni tra il 2017 e il 2018 (-304), la Lombardia ha assistito dal 2018 al 2019 a un loro aumento (+1.498). L'incremento delle segnalazioni è in linea con quello nazionale: sia nel 2018 che nel 2019 l'incidenza della Lombardia nella distribuzione territoriale delle segnalazioni ricevute si attesta al 19,8%. Nel tempo, la sottovalutazione del fenomeno, anche da parte dei media, ha sicuramente contribuito a una maggiore

diffusione dell'illegalità in taluni ambiti produttivi e dei servizi del territorio lombardo. Sintomatico, in tal senso, quanto accaduto nel secondo semestre del 2019, con riferimento ai diversi episodi di corruzione registrati nella Regione, non tutti riconducibili a contesti di criminalità organizzata. I reati di tipo corruttivo ed economico sono ormai divenuti strumento essenziale dei sistemi delinquenziali più evoluti. Nella regione, anche figure criminali singole o comunque non inserite in contesti mafiosi tendono a mutuare, in talune circostanze, condotte caratterizzate quantomeno dalle modalità mafiose. Con l'affacciarsi di nuove classi criminali sono profondamente mutati i caratteri tipici del mafioso, rispetto ai modelli radicati nell'immaginario collettivo, risultando sfumata la forza intimidatrice quale elemento costitutivo del reato di associazione di tipo mafioso. La forza della mafia attualmente si manifesta perlopiù attraverso un comportamento, un metodo – quello mafioso -che si avvale della complicità di figure inserite in ambiti economici ed amministrativi, in una complessa zona d'ombra in cui si configurano nuovi modelli associativi imperniati su una fitta convergenza di interessi. Il quadro di analisi che ne scaturisce evidenzia un'elevata infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Tra i settori interessati figurano la ristorazione, le costruzioni, i rifiuti, la guardiania, il trasporto di merci, le autodemolizioni e il commercio di auto. Questi sono solo alcuni dei settori interessati, nel corso del semestre, dai provvedimenti interdittivi antimafia assunti dalle Prefetture lombarde, la maggior parte dei quali riferibili a contesti di 'ndrangheta. Osservando anche i dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nella regione, pubblicati dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati - ulteriore indicatore della pressione criminale comune e organizzata - la Lombardia si attesta in una posizione rilevante nella classifica nazionale. Questa si colloca, infatti, al quarto posto per numero di immobili confiscati, con 3.036 unità, dopo la Sicilia (12.552), la Campania (4.982) e la Calabria (4.744), mentre è al quinto posto per numero di aziende (358), dopo Sicilia (1.305), Campania (797), Calabria (493) e Lazio (524). Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti si conferma il principale canale di arricchimento, nel quale trovano occupazione, a diversi livelli, operatori di diverso spessore delinquenziale e di varie nazionalità, anche non collegati alla criminalità organizzata. La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ultimo Rapporto annuale pubblicato nel 2019, ha evidenziato che, nel 2018, le operazioni in Lombardia, corrispondenti al 16,02% del totale nazionale e con un incremento del 13,52% rispetto al 2017, sono state 4.098. Le persone denunciate sono state 5.020, delle quali 3.341 in stato di arresto. Gli italiani segnalati sono stati 2.000 e gli stranieri 3.020. Il 4,10% dei casi perseguiti hanno riguardato l'associazione finalizzata al traffico di droga e il 95,90% il reato di traffico e spaccio.

4.2.2. Analisi del contesto interno

a. Articolazione e complessità del sistema scolastico regionale

Il sistema scolastico regionale della Lombardia è il più grande, articolato e complesso tra tutte le regioni italiane per numero di studenti, istituzioni scolastiche e punti di erogazione del servizio, numero di personale dirigente, docente e non docente, dimensioni dell'apparato amministrativo di supporto ma anche per varietà ed estensione del territorio, sotto il profilo oro-geografico, socioeconomico e demografico.

Si fornisce, di seguito, qualche dato di carattere generale per specificare e contestualizzare la complessità del sistema scolastico regionale⁴:

- Istituzioni scolastiche sedi di dirigenza: 1135, di cui 75 assegnate in titolarità nel corrente anno scolastico a neo immessi in ruolo, vincitori di concorso. Delle 1135 sedi dirigenziali, 140 sono in provincia di Bergamo, 143 in provincia di Brescia, 67 in provincia di Como, 43 in provincia di Cremona, 41 in provincia di Lecco, 29 in provincia di Lodi, 50 in provincia di Mantova, 332 in provincia di Milano, 99 in provincia di Monza- Brianza, 55 in provincia di Pavia, 31 in provincia di Sondrio, 105 in provincia di Varese.

Nel complesso, 771 sono Istituti Comprensivi, 1 è Scuola Secondaria di primo grado, 340 sono Scuole Secondarie di secondo grado, 4 Convitto/Educando e 19 i CPIA. 1060 Istituti hanno un dirigente scolastico titolare. 75 sono in reggenza.

Di seguito, ulteriori dati sul sistema scolastico regionale.

- Docenti delle scuole statali: 99.111 di cui 7176 personale di potenziamento e 24.930 insegnanti di sostegno.

- Personale ATA: 30.034.

- Alunni: 1.161.854 (1% in meno rispetto all'anno scolastico 2020/2021), di cui 45.337 disabili e 202.226 con cittadinanza non italiana⁵, a cui si aggiungono 218.750 alunni delle scuole paritarie, di cui 4.933 disabili.

- Scuole paritarie: 2.437

Tutti i dati sugli alunni e le scuole lombarde sono contenuti nel Dossier pubblicato sul sito dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia, raggiungibile all'indirizzo https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2021/09/Fascicolo-Scuola-2021_2022_11sett.pdf

b. L'articolazione organizzativa dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

L'USR Lombardia struttura le sue attività sulla base del seguente organigramma:

- Direzione Generale - Direttore: Augusta Celada.
- Ufficio Primo è un ufficio dirigenziale non generale con funzioni relative ad: affari generali,

4. Tutti i dati sono aggiornati al mese di settembre 2021

5. I dati degli alunni con cittadinanza non italiana sono relativi all'a.s. 2019/20, tratti dalle rilevazioni integrative

risorse umane e strumentali dell'USR – Servizio legale – Comunicazione - Dirigente: Luciana Volta.

- Ufficio Secondo è un ufficio dirigenziale non generale con funzioni relative a: valutazione del sistema scolastico e Dirigenti scolastici - Dirigente: Loris Azhar Perotti.
- Ufficio Terzo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Bergamo - Dirigente: Vincenzo Cubelli.
- Ufficio Quarto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Brescia - Dirigente: Giuseppe Bonelli.
- Ufficio Quinto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Como. La competenza si estende anche al servizio regionale Ordinamenti scolastici e politiche per gli studenti - Dirigente: Marco Bussetti
- Ufficio sesto è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Cremona - Dirigente: alla data della predisposizione del presente Piano l'incarico è in conferimento.
- Ufficio settimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Lecco. La competenza si estende anche al servizio regionale Personale della scuola - Dirigente: Luca Volonté.
- Ufficio ottavo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Lodi. La competenza si estende anche al servizio regionale Azioni contabili, contrattuali e convenzionali - Dirigente: Marco Fassino.
- Ufficio nono è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Mantova - Dirigente: alla data della predisposizione del presente Piano il posto è vacante.
- L'ufficio decimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Milano - Dirigente Yuri Coppi.
- L'ufficio undicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Monza Brianza – Dirigente: Vincenza Maria Berardi
- L'ufficio dodicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Pavia - Dirigente: Letizia Affatato.
- L'ufficio tredicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Sondrio - Dirigente reggente: Fabio Molinari.
- Ufficio quattordicesimo è un ufficio dirigenziale non generale che svolge i suoi compiti nella provincia di Varese - Dirigente: Giuseppe Carcano.
- Coordinamento del corpo ispettivo presso l'USR Lombardia: Dirigente Franco Gallo

c. La progettualità regionale dell'USR Lombardia: priorità strategiche e ambiti di intervento

Il sistema scolastico della regione Lombardia è caratterizzato da un alto grado di complessità, in virtù delle tante variabili geografiche, economiche e sociali proprie del territorio.

Questa eterogeneità costituisce la ricchezza del territorio e permette la realizzazione di molteplici iniziative e la valorizzazione delle progettualità della scuola lombarda.

La sinergia tra soggetti pubblici e privati, che vede agire da anni in rete Scuole, Università, Imprese ed Enti, consente alleanze costruttive per individuare nuove opportunità per l'ampliamento dell'offerta formativa e favorisce l'innovazione e un costante miglioramento del sistema scolastico.

Tali processi tendono a rispondere alle esigenze degli studenti in una società che evolve rapidamente, contribuendo a costruire una Scuola all'altezza delle sfide che propone l'Europa del futuro, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nel corso degli anni si sono consolidate e diffuse buone pratiche che costituiscono il punto di forza del sistema scolastico lombardo, innescando ulteriori processi di ricerca, cambiamento e potenziamento.

L'azione della Direzione scolastica regionale per la Lombardia è volta a sostenere e accompagnare le Istituzioni scolastiche nel loro cammino, i dirigenti e i docenti nella crescita e nell'ampliamento delle loro competenze professionali.

c.1 Il supporto alla Dirigenza Scolastica

Il sistema di istruzione lombardo è caratterizzato da un elevato grado di complessità, sia per la vastità del territorio e, di conseguenza, per il numero elevato di istituzioni scolastiche, sia per la ricchezza di iniziative che coinvolgono, a vario titolo, soggetti istituzionali molteplici.

In un tale contesto, le azioni messe in campo hanno previsto l'utilizzo di strumenti on line per facilitare la raccolta dei dati e la formazione continua e per migliorare l'efficacia dell'azione dirigenziale, promuovendone e sviluppandone al meglio la professionalità.

È stato, dunque, realizzato un applicativo on line (www.dirigentiscolasticilombardia.it) per migliorare la gestione di alcune operazioni riguardanti i dirigenti scolastici in servizio in Lombardia e integrare le attività che l'ufficio svolge tramite il sistema SIDI del Ministero dell'Istruzione.

L'applicativo permette di:

- semplificare alcune operazioni di raccolta dati necessarie per lo svolgimento delle diverse attività;
- istituire una comunicazione diretta e interattiva con i dirigenti scolastici e le relative Istituzioni scolastiche;
- aumentare l'efficienza e l'efficacia delle attività svolte dall'Ufficio dirigenti scolastici dell'USR Lombardia;
- contribuire alla dematerializzazione degli atti della PA prevista dalla vigente normativa.

Tra gli obiettivi prioritari dell'USR, inoltre, c'è la formazione e l'aggiornamento professionale dei

dirigenti scolastici. In questo ambito, diversi sono stati gli interventi formativi realizzati, con l'adesione della quasi totalità dei dirigenti in servizio.

Nell'ultimo triennio l'Ufficio scolastico regionale ha proceduto all'assunzione di più di 500 nuovi dirigenti.

Per supportare i dirigenti di nuova nomina, le attività formative proposte sono state finalizzate in particolar modo al rafforzamento delle competenze manageriali, all'approfondimento di tematiche fondamentali per la gestione efficace della scuola, nonché all'acquisizione di specifiche conoscenze sul tema dell'anticorruzione, della trasparenza e dell'etica professionale.

Il piano di formazione, negli ultimi due anni scolastici, ha mirato ad assicurare, per quanto possibile nella situazione sanitaria emergenziale, una dimensione di carattere operativo e laboratoriale, prevedendo lavori di gruppo imperniati fondamentalmente sul confronto e sullo scambio di buone pratiche tra i dirigenti scolastici neoassunti.

c.2 Misure di accompagnamento messe in atto sul tema della progettazione e valutazione per competenze

A partire dall' a.s. 2017/18, con l'introduzione del Dlg.62/17 recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel I ciclo ed esami di stato", sono stati organizzati, a livello regionale, incontri rivolti ai docenti di scuola secondaria di I grado ed ai loro Dirigenti per la corretta applicazione della norma.

Tali incontri hanno coinvolto circa 1000 docenti della regione, distribuiti su tutto il territorio.

In seguito al DM 851/17 è stata selezionata una Scuola Polo Regionale al fine di realizzare iniziative di accompagnamento ed attuazione dei nuovi interventi normativi sulla valutazione degli apprendimenti delle studentesse e degli studenti, sullo svolgimento delle prove standardizzate nazionali, sulla certificazione delle prove standardizzate nazionali, sulla certificazione delle competenze, sull'esame di Stato della Scuola Secondaria di I grado.

Nel 2018/19 sono proseguite le attività e le iniziative intraprese nell'anno precedente, implementando la progettualità in corso e coinvolgendo circa 1000 docenti sul territorio regionale in attività formative, sia di carattere teorico sia di carattere laboratoriale.

L'USR Lombardia ha, inoltre, supportato la Scuola Polo Nazionale "Implementazione delle Indicazioni Nazionali primo ciclo" (art. 30- DM 851/17) per le regioni del Nord, nell'organizzazione del Seminario Nazionale "Indicazioni Nazionali e cultura digitale" svoltosi a Milano nel febbraio 2019. Tale iniziativa ha visto la partecipazione di circa 500 docenti in presenza fornendo un servizio di diretta streaming per la fruizione a distanza.

Successivamente e sempre all'interno delle misure di accompagnamento delle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del I ciclo d'istruzione, L'USR Lombardia ha supportato la

Scuola Polo Nazionale nell'organizzazione di convegni interregionali per le regioni del Nord, finalizzati a diffondere la conoscenza delle nuove competenze chiave contenute nel documento "Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente" del 22 maggio 2018.

c.3 Rapporto scuola mondo del lavoro

Negli anni 2017/2018 l'obbligatorietà dei percorsi di alternanza per un monte ore elevato su tutti gli indirizzi di studio ha focalizzato l'attenzione delle scuole sulla ricerca di aziende o enti in grado di accogliere gli studenti e sulla individuazione di progetti di alternanza e orientamento coerenti al percorso di studi e di interesse per gli studenti. USR si è attivato per supportarne la progettazione, per elaborare e sottoscrivere protocolli di intesa con diversi enti (Associazioni datoriali, grandi imprese, enti del terzo settore, istituti bancari, fondazioni, ecc.) e promuoverne la diffusione presso le istituzioni scolastiche. L'attività di formazione coordinata a livello regionale è stata attivata nei territori delle varie province sulla base di una mappatura dei fabbisogni formativi dei docenti. Molti gli interventi relativi alla valutazione delle competenze acquisibili attraverso l'alternanza e l'utilizzo della piattaforma elaborata negli anni scorsi dall'USR per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti di ASL da parte dei consigli di classe.

La legge 145 del 30/12/2018 (finanziaria 2019) ha modificato la denominazione in Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento- PCTO, ha notevolmente ridotto il monte ore minimo obbligatorio e ne ha modificato anche finalità e obiettivi. In relazione a questo ulteriore cambiamento, si è reso necessario un intervento formativo proposto alle istituzioni scolastiche. In particolare, è stato progettato un piano di formazione erogato a livello provinciale attivato in seguito all'emanazione delle linee guida sui PCTO che ha visto la partecipazione del 75% delle istituzioni scolastiche coinvolte. Si è inoltre proceduto alla revisione della piattaforma informatica sulla base delle nuove competenze da sviluppare.

Nel corso del 2019 l'alternanza ha assunto un ruolo importante anche nella nuova configurazione dell'Esame di Stato, riformato in seguito all'attuazione del D.lgs 62/2017. Nel 2020, l'introduzione del curriculum dello studente per gli alunni delle classi quinte, ha impegnato USR e gli UST nel supporto alle scuole nella compilazione dell'area dedicata ai PCTO.

La situazione pandemica ha interrotto, a partire da marzo 2020, tutte le attività scolastiche e progettuali realizzate e, a maggior ragione, i PCTO che comportano spostamenti e contatti con soggetti terzi. Consapevole della difficoltà in cui si trovavano le istituzioni scolastiche, USR ha realizzato nel luglio 2020 un monitoraggio presso le istituzioni scolastiche per conoscere la situazione di sviluppo nella proposta di PCTO realizzata e mappare i bisogni delle scuole. Sulla base degli esiti ottenuti, si è redatto un documento guida alla realizzazione di Project Work e si è organizzata una formazione a livello

provinciale sull'argomento. In sede di formazione è stato possibile riprendere anche i contenuti delle Linee Guida PCTO sospeso nel marzo 2020. Contemporaneamente si è provveduto a diffondere presso le scuole le iniziative di PCTO che vari soggetti e enti partner di USR, o con protocollo sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, proponevano adeguandosi al nuovo contesto ovvero sostituendo la modalità a distanza a quella in presenza.

La situazione nell'attuale anno scolastico ha visto le istituzioni scolastiche assumere due posizioni diversificate tra loro: a fronte di un nutrito numero di istituzioni scolastiche che hanno ripreso i contatti con le aziende ospitanti per progettare PCTO nella modalità di permanenza in azienda (stage), altre istituzioni hanno adottato un atteggiamento prudentiale progettando PCTO da svolgersi all'interno dell'Istituzione scolastica stessa o on line.

USR in collaborazione con le sue articolazioni provinciali ha organizzato percorsi formativi di supporto alle I.I.S.S. presentando e diffondendo le offerte formative proposte gratuitamente da diversi soggetti ed enti che rispondono a quanto richiesto dalle linee guida oltre a riproporre la riflessione, non sempre approfondita dalle scuole, sul significato anche operativo del passaggio dall'alternanza ai PCTO.

Si è mantenuto uno stretto rapporto con ANPAL SERVIZI, i cui tutor hanno supportato, in accordo con USR, le scuole su cui operavano nell'individuare attività di PCTO alternative allo stage altrettanto significative per gli studenti e in grado di mantenere il rapporto con il territorio anche nel contesto pandemico. I cambiamenti strutturali e organizzativi che stanno coinvolgendo ANPAL servizi porteranno i soggetti che erano stati assegnati alle scuole nel ruolo di tutor ASL ad assumere un ruolo di supporto a tutte le scuole di un territorio. USR si preoccuperà di informare le IISS dell'opportunità offerta dopo aver concordato e definito con ANPAL le modalità operative più opportune da adottare in relazione alle specificità territoriali delle diverse province.

Gli accordi con UNIONCAMERE, inoltre, hanno consentito di proporre nei diversi territori provinciali progetti per gli studenti ma anche percorsi di riflessione tra docenti e referenti aziendali in merito alle competenze trasversali. Il ruolo assunto nella promozione e realizzazione dei PCTO dalle CCIAA è diverso nelle diverse province sulla base delle scelte delle singole Camere.

Due attività, ritenute strategiche per supportare le scuole nella realizzazione di PCTO di qualità, progettate e programmate prima dello scoppio della pandemia con la Rete PCTO Lombardia, sospese durante l'anno 2020, sono state riavviate.

I. La realizzazione del progetto S.O.P.R.A. (Strumenti di Osservazione per la Ricerca Azione)

Un progetto di ricerca azione proposto alle istituzioni scolastiche che intendono testare il metodo dell'osservazione sistematica dei comportamenti come strumento per la valutazione delle competenze trasversali. Il progetto è stato presentato alle istituzioni scolastiche nel maggio 2021. Hanno aderito al progetto 20 istituzioni scolastiche presenti in 10 province della Lombardia coinvolgendo 23 consigli

di classe che stanno concludendo la prima parte della fase operativa del progetto, ovvero, la sistematizzazione sulla scheda di sintesi degli esiti delle osservazioni effettuate ai fini di valutare l'acquisizione delle competenze trasversali. Il progetto si svilupperà su tutto l'anno scolastico.

II. La stesura di un documento di supporto alle istituzioni scolastiche nella realizzazione di PCTO per studenti DVA.

L'obiettivo è di rendere "I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro..., per i soggetti disabili, (capaci di) promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro" (D.lgs 77/2005 art 5). Questa attività, che ha coinvolto tutti i referenti, sia per i PCTO che per l'inclusione, degli uffici territoriali e USR Lombardia, è ripresa alla luce dell'introduzione del nuovo D.I. 182 del 29 -12 - 2020- Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida. Il documento è stato rivisto e completato ma ne è stata sospesa la diffusione in seguito alla sentenza del TAR 9795 del 14 settembre 2021 che dichiara illegittimo e annulla il D.I. di cui sopra.

Apprendistato

La riforma dell'istituto dell'apprendistato prevista dal D.Lgs. n.22/2015 ha, all'art. 43, istituito l'apprendistato formativo che consente agli studenti di conseguire il diploma o la qualifica professionale sviluppando una parte delle competenze obiettivo del percorso formativo "on the Job" ovvero lavorando.

USR per la Lombardia ha seguito direttamente le sperimentazioni ENI ed ENEL attivate in regione presso tre Istituzioni scolastiche sulla base degli accordi tra le imprese e il Ministero dell'Istruzione. La possibilità di realizzare apprendistati di primo livello in somministrazione, sgravando le istituzioni scolastiche di tutti gli aspetti giuslavoristici connessi al contratto, ne facilitano la diffusione all'interno delle scuole. Sono sempre di più le scuole che chiedono e ottengono da USR assistenza nella progettazione e realizzazione di percorsi di apprendistato formativo. La situazione pandemica che ha determinato un blocco totale delle attività lavorative e quindi anche dei percorsi di apprendistato in alcune aree e per alcuni profili, è invece stata di stimolo alla loro attivazione in altri contesti e per altre figure. L'inizio dell'AS 2021 ha visto un certo numero di IISS avvicinarsi al tema dell'apprendistato formativo e sono diverse le istituzioni che stanno progettando questi percorsi soprattutto tra gli istituti di istruzione professionale. È in fase di avvio la costituzione di una rete di istituzioni scolastiche che operano in questo ambito. USR ha realizzato incontri di formazione sul tema per dirigenti e docenti e attività di supporto alle singole scuole che ne fanno richiesta anche in merito alle modalità di accesso ai finanziamenti stanziati da Regione Lombardia per la realizzazione di percorsi in apprendistato.

Laboratori Territoriali per l'Occupabilità (LTO)

In Lombardia sono stati riconosciuti e finanziati 10 Laboratori Territoriali per l'Occupabilità. Otto nella prima fase di attribuzione e due nella fase successiva e attualmente si trovano a diversi livelli di

sviluppo. USR è coinvolta nei lavori della rete dei LTO, che sono stati particolarmente intensi nell'anno 2021, e si è impegnata a promuoverne la conoscenza a livello istituzionale (Regione Lombardia e ANPAL) in vista del ruolo strategico che i LTO potrebbero avere nella situazione di ripresa post-pandemica.

c.4 Orientamento e dispersione

La Legge 107/2015 (art.1 comma7) ha normato la necessità di innovazione didattica, organizzativa e territoriale per la costruzione di un “sistema orientamento”. La ricerca di miglioramento delle pratiche d'orientamento è continuata, sempre in collaborazione con alcuni atenei, nelle scuole che ne hanno fatto richiesta, per tutto il 2019. Nel periodo pandemico le attività di orientamento delle scuole, degli Enti e delle Università si sono svolte tutte a distanza e ancora non sono valutabili da un punto di vista dell'impatto sul successo formativo degli studenti. La dispersione scolastica per il sistema di istruzione in Lombardia si assesta al 12.7%rispetto alla media nazionale del 13.8%. Secondo i dati ISTAT, pubblicati a giugno 2021, la Lombardia nel 2020 ha registrato una percentuale di ELET pari al 11,9%, minore della media nazionale, stimata al 13,1%, ma più alta della media europea. Il paragone con gli anni precedenti mostra un forte miglioramento nel contrasto al fenomeno della dispersione scolastica in Regione: nel 2008 la quota di ELET era il 19,5% e nel corso di 12 anni è diminuita di 7,6 punti percentuali. La pandemia, insieme alle cause tradizionali della dispersione scolastica, ha manifestato la comparsa di fattori che potrebbero influenzare il fenomeno dell'abbandono, come la mancanza di strumenti tecnologici, l'assenza di connessione e lo scarso sostegno familiare. Inoltre, le misure di contenimento dei contagi hanno comportato in molti casi l'impossibilità di mettere in atto le azioni che si sono fino ad oggi dimostrate efficaci nel contrastare il fenomeno, quali una congrua offerta di tempo pieno, servizi efficienti di refezione scolastica, la promozione di forme di collaborazione tra pari e la cura delle relazioni. Attualmente però non sono disponibili dati ufficiali sull'effetto della pandemia sulla dispersione scolastica, che richiederà maggiore tempo e disponibilità di informazioni per uno studio puntuale dal punto di vista statistico. Dai dati INVALSI 2021 per Regione Lombardia è emerso che rispetto al 2018 e 2019, nel 2021 per Italiano non si registrano spostamenti statisticamente significativi nella scuola primaria (2 e 5 grado), si evidenzia un peggioramento nella scuola secondaria di primo grado (grado 8) e nella secondaria di secondo grado (grado 13)., idem per Matematica. Non si rilevano differenze statisticamente significative per Inglese. Aumenta invece significativamente la percentuale di studenti che non raggiungono i traguardi previsti alla fine del primo ciclo e secondo ciclo di istruzione in Italiano e in Matematica (cfr. Trend raggiungimento traguardi), percentuale più bassa rispetto ai dati Italia e in linea con quelli del Nord Ovest. Nell'ottica del contrasto al citato fenomeno, Regione Lombardia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, ha approvato una nuova misura

nell'ambito del Programma Garanzia Giovani (decreto n. 4373/21), che intende accompagnare i NEET (ragazze e ragazzi che non studiano e non lavorano di età compresa dai 15 ai 18 anni fino al compimento dei 19 anni) nel reinserimento in un percorso formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze. In esito a tale percorso, i ragazzi e le ragazze possono essere reintrodotti in un percorso di istruzione o di istruzione e formazione professionale del sistema ordinamentale, oppure, se hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e hanno maturato tutte le competenze necessarie, possono accedere direttamente all'esame per conseguire un titolo di Qualifica professionale.

c.5 Inclusione alunni in condizione di svantaggio

L'USR per la Lombardia indirizza e supporta da sempre il lavoro delle scuole per la promozione di percorsi di inclusione, di apprendimento personalizzati e per il successo formativo degli studenti, a partire dai più fragili. Tale impegno si è concretizzato, prima di tutto, naturalmente, nell'assegnazione di risorse di organico rispondenti ai bisogni formativi dei ragazzi e alle necessità di una didattica innovativa, volta a valorizzare i diversi stili di apprendimento degli studenti, le potenzialità e i talenti di ciascuno di loro. Con la collaborazione e il coordinamento operativo dell'Ufficio Scolastico Regionale sono stati proposti e realizzati nelle Università lombarde i Corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, tuttora è in fase di svolgimento la VI edizione i cui esami finali si concluderanno entro la fine dell'a.s. 2020-2021. Nell'a.s. 2018-2019 sono state individuate, sulla base del Decreto Dipartimentale prot. n. 478 del 05 aprile 2019, dodici Scuole Polo per l'Inclusione che operano a livello provinciale per la realizzazione delle seguenti attività: a) ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie e uso di strumenti didattici per l'inclusione; b) azioni formative per l'inclusione, in raccordo con le scuole polo per la formazione; c) funzionalità degli sportelli per l'autismo; d) manutenzione del portale nazionale per l'inclusione. Le predette scuole si sono costituite in una Rete Regionale delle Scuole Polo per l'Inclusione per la Regione Lombardia, con capofila l'Istituto Comprensivo Statale "Ponti" di Gallarate (VA). La rete si è candidata nell'a.s. 2020-2021 al bando ministeriale "*Sportelli di consulenza per l'autismo – didattica a distanza (D.M. n. 18/2020 art. 2, comma 1, lettera G)*" presentando il progetto "***La rete blu***" grazie al quale è risultata vincitrice e destinataria dei fondi ministeriali. Sono attualmente in corso incontri a distanza per la progettazione e diffusione delle azioni che prevedono un consolidamento e l'implementazione degli Sportelli Autismo provinciali finalizzati a favorire l'inclusione scolastica degli alunni con disturbo dello spettro autistico attraverso un lavoro di rete per la valorizzazione, incentivazione e condivisione di buone prassi. Attualmente 10 sportelli risultano attivi e due in procinto di attivazione. Il 20 dicembre 2021, è stato pubblicato l'avviso per la selezione di Istituzioni scolastiche per la realizzazione di iniziative progettuali aventi ad oggetto il "Potenziamento degli sportelli per l'autismo esistenti e

istituzione di nuovi sportelli”. L’avviso, adottato ai sensi dell’art. 3, comma 1, lettera b) del D.M. n. 48/2021, è finalizzato a realizzare una procedura di selezione e finanziamento delle iniziative progettuali dirette a potenziare le attività degli sportelli per l’autismo esistenti (c.d. “SpA”) e a costituirne di nuovi. Alcune Istituzioni scolastiche hanno ottenuto i fondi relativi al potenziamento degli sportelli. Negli ultimi cinque anni scolastici, sui territori sono stati organizzati e proposti efficacemente i corsi previsti dal Ministero dell’Istruzione (Nota 50912 del 19.11.2018) per la Formazione rivolta a tutti i docenti sulla tematica dell’Inclusione. In particolare, il DM 188 del 21 giugno 2021, “Formazione del personale docente ai fini dell’inclusione degli alunni con disabilità”, ai sensi dell’articolo 1, comma 961, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, disciplina le modalità attuative degli interventi di formazione obbligatoria del personale docente impegnato nelle classi con alunni con disabilità, per l’anno scolastico 2021/2022, finalizzati all’inclusione scolastica dell’alunno con disabilità e a garantire il principio di contitolarità della presa in carico dell’alunno stesso. Gli interventi si articolano in unità formative, con un impegno complessivo pari a 25 ore, che sono stati sviluppati in: a) formazione in presenza e/o a distanza, b) sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione, c) lavoro in rete, d) approfondimento personale e collegiale, e) documentazione e forme di restituzione/rendicontazione, f) progettazione. Per ciascuna unità formativa sono state garantite 17 ore di formazione in presenza e/o a distanza e 8 ore di approfondimenti. Le attività formative sono organizzate dalle Scuole -polo per la formazione secondo le indicazioni operative da parte della Direzione generale per il personale scolastico e della Direzione generale per lo studente, l’inclusione e l’orientamento scolastico. Le Scuole-polo per la formazione stanno avviando le attività di formazione. È stato pubblicato il 10 settembre 2021, l’avviso per la presentazione di progetti relativi all’acquisto e alla manutenzione di attrezzature tecniche e di sussidi didattici e per l’acquisizione di servizi necessari al miglior utilizzo - Attuazione dell’art. 1, comma 962 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 - Decreto del Ministro dell’Istruzione n. 49 del 3 marzo 2021 e Decreto Dipartimentale n. 743 del 1 giugno 2021. Per la seconda triennalità del bando sono stati presentati 1808 progetti. I CTS (Centri Territoriali di Supporto), assegnatari dei finanziamenti e competenti territorialmente, stanno provvedendo a predisporre i piani degli acquisti seguendo l’ordine di graduatoria sino all’esaurimento del finanziamento disponibile.

c.6 Intercultura

L’USR per la Lombardia, infine, ha realizzato nell’a.s. 2018/19 il Progetto Fami – Piano pluriennale di formazione per dirigenti, docenti, personale ATA per scuole ad alta incidenza di stranieri. A tal fine sono state create 3 Reti di scopo alle quali hanno aderito 110 scuole; sono stati avviati 2 Master (Università Milano Bicocca e Università degli Studi di Bergamo) “Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali”.

Sulla base del Progetto FAMI 1597 *“Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali”*- Obiettivo Specifico 2 *“Integrazione e migrazione legale”* – Obiettivo Nazionale 3 *“Capacity building – lettera J) “Governance dei servizi”* sono state individuate a livello regionale cinque scuole polo per l’integrazione al fine di costituire veri e propri punti di riferimento territoriali per la diffusione di esperienze di integrazione, realizzate o in corso di realizzazione. Fra di esse sono state successivamente individuate due istituzioni polo che avranno cura di organizzare due seminari rivolti ai territori di appartenenza. Gli eventi seminariali - formativi/informativi - centrano l’obiettivo primario di promuovere lo scambio di buone pratiche organizzative e didattiche tra realtà diverse che affrontano la complessità dell’integrazione in tempi e con modalità diverse e rappresentano un sistema proficuo di condivisione di processi e mete.

Negli aa.ss. 2017/18 e 2018/19 sono stati pubblicati due avvisi per la presentazione di progetti relativi all’acquisto, all’adattamento, alla trasformazione e all’effettivo utilizzo di sussidi didattici ai sensi dell’art. 7 c. 3 del D.Lgs. 63/2017, con fondi assegnati dal Ministero dell’Istruzione con Decreti Dipartimentali del 05/12/2017 n. 1352 e del 21/11/2018 n. 1654. Sarà a breve pubblicato anche l’avviso per il terzo anno scolastico consecutivo.

È stato pubblicato nel corrente anno scolastico il terzo Avviso per la presentazione dei progetti relativi all’acquisto, all’adattamento, alla trasformazione e all’effettivo utilizzo di sussidi didattici, ai sensi dell’art. 7, comma 3 del D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 63 (Decreto Dipartimentale 18 novembre 2019, n. 1795) con procedura ministeriale. Sono stati presentati a livello regionale complessivamente 1.604 progetti e i Centri Territoriali di Supporto, assegnatari dei finanziamenti e competenti territorialmente, stanno provvedendo a predisporre i piani degli acquisti seguendo l’ordine di graduatoria sino all’esaurimento del finanziamento disponibile.

c.7 Sistema ITS

L’USR, in collaborazione con le fondazioni lombarde, regione Lombardia e il sistema confindustriale ha realizzato diverse azioni finalizzate alla conoscenza del sistema terziario non accademico presso gli studenti, i genitori, i docenti e la popolazione nella sua globalità.

Nel 2020 le attività programmate nel progetto regionale di orientamento e diffusione dei percorsi ITS affidato dal Ministero dell’Istruzione ad una fondazione ITS e realizzato con la collaborazione di USR Lombardia- Regione Lombardia e di tutte le fondazioni lombarde ha subito una riprogettazione a causa dell’impossibilità di realizzare quanto programmato in presenza. Le attività per docenti e studenti riprogrammate in modalità a distanza hanno avuto un notevole successo e sono state riproposte e integrate con la realizzazione di un portale dedicato anche nell’anno 2021.

Lo spazio attribuito alla formazione terziaria all’interno del PNRR ha determinato una forte attenzione sul sistema ITS: Regione Lombardia ha ampliato l’offerta di corsi finanziati e l’obiettivo posto dal Piano in termini di numero di studenti frequentanti tali percorsi nei prossimi anni renderà necessaria una forte azione sinergica di promozione e diffusione della conoscenza di tali percorsi di studio. Dal punto di vista istituzionale si sottolinea il coinvolgimento di ANPAL e di ANCI (rete informagiovani)

nella promozione e diffusione dei percorsi ITS.

Oltre alle azioni attivate in collaborazione con altri soggetti istituzionali, USR ha promosso i percorsi ITS presso le istituzioni scolastiche e i contesti di orientamento sui diversi territori partecipando a webinar e incontri.

c.8 L'istruzione Professionale

L'attuazione del D.Lgs. n. 61/2015 di riforma degli ordinamenti degli istituti professionali ha richiesto un notevole impegno dell'USR della Lombardia sotto due diversi punti di vista:

- la formazione dei dirigenti e dei docenti;
- i rapporti con Regione Lombardia in relazione alla modifica degli accordi relativi a passaggi e integrazioni tra percorsi IP e IeFP (di competenza regionale, erogati dalle istituzioni scolastiche in modalità sussidiaria complementare).

La situazione pandemica ha rallentato la diffusione delle novità introdotte dal d. lvo 61 e le istituzioni scolastiche ne hanno data attuazione con gradualità. Le problematiche correlate sono state oggetto di riflessione di un tavolo di lavoro istituito presso USR che ne ha messo in evidenza punti di forza e di debolezza. In particolare, rimane da analizzare nel dettaglio, facendone emergere tutte le diverse sfaccettature, il tema dei passaggi tra IP e IeFP, notevolmente diverse dalle normative applicate per il cambio di indirizzo di studi tra licei, tecnici e professionali. La tematica dei “passaggi” nelle sue modalità di organizzazione e gestione sarà ripresa e approfondita nel protocollo che dovrà essere sottoscritto tra USR e Regione Lombardia per l'anno scolastico 2022/2023.

Permangono le difficoltà correlate alla presenza contestuale di due diversi ordinamenti sugli IP e di due differenti repertori a cui afferiscono i corsi IeFP, la situazione dovrebbe andare a regime nell'A.S 2022/2023

La presenza di USR nella cabina di regia istituita da Regione Lombardia sulla gestione dei corsi IeFP in periodo pandemico ha consentito un tempestivo e costante aggiornamento alle IISS che erogano percorsi IeFP delle decisioni assunte dalla regione sulla conduzione dei corsi in relazione all'andamento della pandemia.

La consapevolezza del notevole turnover di docenti sugli istituti professionali ha portato ad organizzare, in via sperimentale, in collaborazione con un UST un percorso formativo dedicato ai docenti che operano per la prima volta nei percorsi di istruzione professionale e nel sistema di IEFPP Lombardo. Si valuterà l'efficacia dell'intervento per proporre l'estensione su tutto il territorio regionale.

Durante il 2021 è stato siglato l'accordo tra USR e Regione Lombardia che prevede, per gli studenti in possesso di diploma professionale a indirizzo Socio - Sanitario o servizi per la sanità e l'assistenza

sociale, il riconoscimento dei crediti ai fini dell'ottenimento della qualifica OSS. È in fase di costituzione il tavolo tecnico che dovrà fornire indicazioni operative che facilitino l'attuazione dell'accordo.

c.9 Centri di Promozione della Protezione Civile (CPPC)

Per avvicinare gli studenti alle istituzioni che operano nel contesto della prevenzione e del soccorso, al fine di poterne essere parte attiva, sono stati istituiti, a partire dall'anno scolastico 2016/2017, 13 Centri di Promozione della Protezione Civile (CPPC), reti di scopo di inter-ambito di base provinciale (ogni rete prevede la presenza di enti territoriali, istituzioni e associazioni di volontariato). I CPPC fanno sperimentare agli studenti, in modo diretto, le attività pratiche che svolge la Protezione Civile, approfondendo i temi della responsabilità, dell'autocontrollo, dell'esame di realtà e della valutazione del rischio. Ogni CPPC ha anche il compito di sensibilizzare sul tema della sicurezza la cittadinanza attraverso iniziative specifiche. È stato istituito nel 2018, nell'ambito di una delle pluriennali Convenzioni tra USR Lombardia e Regione Lombardia, un tavolo interistituzionale costituito dai rappresentanti dei CPPC, di USR Lombardia e di Regione Lombardia-Protezione civile con la finalità di coordinare, condividere e promuovere in tutte le comunità scolastiche iniziative legate al mondo della Protezione civile.

c. 10 Bullismo/cyberbullismo

A partire dall'autunno del 2015 è stato potenziato un dispositivo organizzativo che ha favorito la formazione dei docenti della Lombardia, la diffusione di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità scolastica, coinvolgendo anche i genitori, e il consolidamento di competenti procedure di intervento: è stato infatti individuato un docente referente a livello regionale che si è coordinato con un docente referente per ogni UU.SS.TT oltre che con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con Co.re.com Lombardia, con le Università e le associazioni competenti in materia, garantendo azioni capillari su tutto il territorio della regione e l'individuazione di modelli formativi di particolare efficacia. Dal 2017 ad oggi, nel contesto delle Convenzioni tra USR Lombardia e Regione Lombardia, la DG Istruzione, Formazione e Lavoro (2017) e la DG politiche per la Famiglia, genitorialità e pari opportunità (2018 e 2020), per la realizzazione, attraverso specifici finanziamenti, di interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, come previsto dalla L.R. 1/2017, sono stati organizzati molteplici corsi di formazione regionali che hanno coinvolto tutti i docenti referenti d'istituto della Lombardia ed è stata favorita la nascita di reti di scopo provinciali tra scuole, istituzioni ed enti del Terzo settore, che rappresentano centri di promozione di attività e percorsi innovativi di prevenzione e di intervento sui temi del bullismo e cyberbullismo. Questo ha favorito l'affermazione di governance provinciali che consentono la messa in campo di iniziative coordinate e

capillari, coprendo tutti gli aspetti del fenomeno. Dal 2018, grazie ad uno specifico Accordo tra USR Lombardia e Regione Lombardia, DG Sicurezza, sono organizzati ogni anno Hackathon regionali sui temi della sicurezza in rete, il cui progetto e organizzazione sono affidati ad un istituto scolastico – destinatario di specifici finanziamenti- selezionato tramite un Bando pubblico, promosso dall’USR Lombardia. Dal 2019 è inoltre attiva una piattaforma regionale del bullismo e del cyberbullismo, curata da una Commissione costituita da membri dell’USR Lombardia e degli UU.SS.TT, che raccoglie i lavori e le attività delle scuole della Lombardia. Nel 2021 è stato istituito un gruppo di Lavoro regionale integrato costituito da il referente dell’USR Lombardia del bullismo/cyberbullismo, i referenti degli UU.SS.TT, un rappresentante della Polizia Postale e delle Comunicazioni, un rappresentante della DG Welfare di Regione Lombardia, un rappresentante della DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità di Regione Lombardia, il dirigente della scuola polo regionale del bullismo/cyberbullismo.

c. 11 Educazione alla sostenibilità ambientale

L'educazione alla sostenibilità ambientale è stata promossa, favorendo, nelle scuole, la diffusione della conoscenza, al fine di creare collaborazioni proficue, del sistema regionale, costituito dagli enti, dalle associazioni e dalle istituzioni che si occupano, a vario titolo, di sostenibilità ambientale, attraverso una collaborazione con la DG Ambiente di Regione Lombardia. È stato individuato un docente referente di educazione alla sostenibilità ambientale in USR che si raccorda con i referenti degli UU.SS.TT, con l’obiettivo di incentivare la nascita di reti di scopo territoriali e di far emergere *best practices* da condividere a livello regionale. Le scelte progettuali dell’USR Lombardia sono guidate dalle "Linee d'indirizzo dell'educazione ambientale e alla sostenibilità" che attribuiscono una funzione strategica agli aspetti professionalizzanti di tale ambito. Sono stati incentivati, pertanto, anche percorsi relativi ai green jobs, all’alternanza scuola lavoro e dal 2018 ai PCTO.

c. 12 Sistema artistico e culturale in Lombardia - La didattica della storia

L'USR Lombardia ha realizzato nel 2015, attraverso l’istituzione di un Tavolo tecnico- scientifico permanente costituito da storici, professionisti di didattica delle storia e da referenti dell’USR Lombardia, un coordinamento regionale degli istituti storici presenti sul territorio che ha consentito l'introduzione nelle scuole di metodi innovativi di didattica della storia e azioni di supporto all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e dal 2019 dell’insegnamento di educazione civica, grazie anche ad un modello di ricerca-azione regionale dal titolo “Didattica della storia – Costruire un curriculum verticale di formazione storica per l’acquisizione di competenze disciplinari e di cittadinanza”, che ha guidato la formazione di dirigenti scolastici e docenti sul territorio e che ha prodotto materiale didattico confluiti in un e-book. Il Tavolo tecnico scientifico si occupa anche di

organizzare seminari regionali con la finalità di approfondire diversi aspetti della didattica della storia anche a supporto dei progetti riferiti ai PCTO.

c.13 Educazione alle differenze nell'ottica del contrasto a ogni forma di estremismo violento

È stato promosso nel 2015 un percorso progettuale regionale dedicato all'"Educazione alle differenze nell'ottica del contrasto a ogni forma di estremismo violento", che ha come finalità la formazione di figure di sistema in grado di potenziare iniziative dedicate alla prevenzione di ogni forma di estremismo. Per coordinare il progetto è stata istituita una commissione tecnico - scientifica, composta da docenti universitari e esperti dell'ISMU, che ha curato il monitoraggio regionale per raccogliere i bisogni delle scuole. Sono stati formati dal 2017 dirigenti scolastici e docenti di tutte le province attraverso corsi che hanno previsto più livelli di approfondimento e complessità. Nell'ambito di una Convenzione sottoscritta nel 2018 con Regione Lombardia e rinnovata nel 2019, con una prospettiva triennale e uno specifico finanziamento, sono state costituite 11 scuole polo, una per provincia eccetto che per la provincia di Mantova, individuate tramite un Avviso pubblico, che si occupano di formazione docenti, creazione di reti con il territorio, attività con gli studenti, realizzazione di protocolli di gestione dei casi e produzione di materiale didattico. L'obiettivo dell'iniziativa regionale è diffondere in tutte le scuole competenze relative al campo in oggetto e promuovere modelli formativi trasferibili. È stato istituito nel 2019 un nuovo Tavolo tecnico-scientifico costituito dai referenti delle 11 scuole polo e da membri dell'USR Lombardia, che ha lavorato all'aggiornamento del "Documento d'orientamento" sul tema dell'USR Lombardia.

c.14 Didattica integrata

È stata rinnovata nel 2019 la rete di scopo regionale, costituita da 42 istituti scolastici e 1 ITS, dedicata alla elaborazione e applicazione della didattica integrata, un modello d'insegnamento che si basa sull'integrazione disciplinare, supportata dalla didattica per competenze, dai PCTO e da una progettazione integrata delle educazioni. Le 43 istituzioni di cui sopra, dopo un corso di formazione per le figure di sistema di ogni scuola, hanno elaborato un proprio progetto di ricerca-azione triennale, con l'obiettivo di sperimentare il dispositivo della didattica integrata a vari livelli, che sarà seguito, anche con azioni di tutoraggio, dal Tavolo tecnico - scientifico costituito nel 2019 e composto da dirigenti scolastici, docenti esperti di didattica integrata, dalla referente dell'USR per il progetto, dal dirigente dell'Ufficio V dell'USR Lombardia e dal coordinatore del corpo ispettivo della Lombardia. Una rete regionale che consente di porre l'attenzione sulla innovazione della didattica, che si basa su formule progettuali che promuovono la prospettiva del problem solving, l'approccio sistematico agli insegnamenti STEM e l'inserimento nelle scuole della logica, della retorica e delle pratiche deliberative, coerentemente con la nuova prospettiva degli Esami di Stato e la normativa vigente.

c.15 Contrasto alla violenza sulle donne e pari opportunità

Nel 2019 è stata sottoscritta una Convenzione pluriennale tra Regione Lombardia (DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità) e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - rinnovata nel 2021, con una validità sino al 2023-, per la realizzazione della linea di intervento “A scuola contro la violenza sulle donne” per la promozione delle pari opportunità e la prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne – L.R. 11/2012, con un finanziamento dedicato, che prevede alcune linee d’intervento specifiche: 1. mappare e valorizzare lo stato dell’arte delle scuole della Lombardia in merito ai progetti dedicati ad interventi di prevenzione, contrasto a favore di donne vittime di violenza; 2. rafforzare una governance regionale basata su reti di scopo provinciali con il ruolo di curare la progettazione e l’organizzazione di attività laboratoriali, di sensibilizzazione e formative destinate agli studenti e ai docenti e di interfacciarsi con l’USR per le attività di monitoraggio, oltre che di rilevare l’andamento del fenomeno sul territorio (anche attraverso il coinvolgimento dei ragazzi attraverso laboratori e ricerche/azioni). È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro interistituzionale (USR Lombardia, Regione Lombardia, un rappresentante per ciascuna rete di scopo provinciale) con il compito di coordinare le iniziative provinciali.

c.16 Programma di formazione e accompagnamento regionale alla nuova valutazione in primaria

L’Ordinanza Ministeriale n. 172 del 4 dicembre 2020 prevede che da quest’anno scolastico la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria sia espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel Documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento. Il Ministero dell’Istruzione, nell’ambito delle misure di accompagnamento previste dall’art. 6 dell’O.M. 172 promuove, a partire dall’anno scolastico 2020/2021 e per un biennio, azioni di formazione finalizzate a indirizzare, sostenere e valorizzare la cultura della valutazione e degli strumenti valutativi nella scuola primaria. La seconda fase delle misure di accompagnamento prevede azioni formative territoriali, svolte dal gruppo di lavoro di cui al decreto 4 agosto 2020, n. 967, in collaborazione con gli uffici scolastici regionali.

L’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha curato l’individuazione di gruppi di docenti delle istituzioni scolastiche della Regione, che si siano già occupati del tema della valutazione (funzioni strumentali, referenti, etc.), ciascuno formato da al massimo da 250 insegnanti, sulla base dei criteri indicati nella nota Mi prot. DGPER n. 4779 del 4 febbraio 2021, inviando il numero dei gruppi di docenti a livello regionale e i riferimenti dei referenti per la valutazione presso USR Lombardia.

A queste azioni a livello territoriale, ma gestite dal gruppo di lavoro nazionale, l’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia sta predisponendo ulteriori misure di accompagnamento, che prevedono:

- Costituzione di una rete di scuole a livello regionale per lo scambio di buone pratiche valutative:

-Individuazione di cinque scuole, che hanno già avviato negli anni pratiche valutative di tipo descrittivo, che possano diventare poli/laboratori di ricerca-azione a livello regionale.

Tali azioni ulteriori di supporto, che si affiancano alla consulenza alle singole Istituzioni Scolastiche della Regione da parte dei Dirigenti Tecnici, saranno coordinate da USR Lombardia, in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano.

Un'ulteriore azione di accompagnamento è stata inserita nell'ambito del Piano di formazione per i dirigenti scolastici neoassunti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, con la realizzazione di un modulo formativo (26 gennaio 2021 – “Documentare per valutare. La valutazione descrittiva alla scuola primaria”) dedicato alla tematica della valutazione nella scuola primaria, coordinato dall'Università Bicocca di Milano.

c.17 Educazione finanziaria

L'USR per la Lombardia, in attuazione della Legge 107/2015 che al comma 7 lett. d) indica tra gli obiettivi formativi delle Istituzioni scolastiche il potenziamento delle conoscenze in materia economico-finanziaria, organizza attività di sostegno, promozione e coordinamento delle attività di educazione finanziaria per le scuole della Lombardia.

Al fine di coordinare, promuovere, programmare e monitorare le attività educative delle scuole lombarde, l'Ufficio scolastico regionale pubblica annualmente, ad inizio anno scolastico, il calendario delle iniziative di educazione finanziaria proposte dai diversi enti che a vario titolo si occupano di diffondere la cultura economico-finanziaria, con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche la possibilità di programmare i percorsi per i diversi gradi di scuola.

A partire dal 2010 è stato istituito un “Tavolo di lavoro”, coordinato dall'USR Lombardia, dedicato alla tematica dell'educazione finanziaria intesa anche come educazione assicurativa e previdenziale, che ha coinvolto tutti i principali attori del settore: Banca d'Italia, Consob, Feduf, Museo del Risparmio, Forum Ania Consumatori, ANASF, Junior Achievement Italia, AEEE Italia, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Bocconi, Università di Bolzano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Politecnico di Milano, Università di Roma Tre.

Citiamo a titolo di esempio solo alcune delle più significative esperienze svolte da USR Lombardia:

- “Finanza, una storia da raccontare: dal baratto al bitcoin”, progetto pilota nazionale realizzato con CONSOB e rivolto alle scuole secondarie di secondo grado, che ha avuto come esito la realizzazione della I edizione del “Modello didattico per l'educazione finanziaria - Indicazioni operative per scuole secondarie di II grado”.
- “Agire economico consapevole nei bambini”, per le scuole del primo ciclo, realizzato, con Feduf ed Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, volto alla creazione del modello didattico “Educazione finanziaria, io la insegno!”, manuale didattico basato su compiti di realtà e Unità di Apprendimento, per

facilitare l'inserimento dell'educazione finanziaria nei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole primarie.

- “Economia per tutti”, realizzato con Banca d'Italia, che da svariati anni punta alla formazione specifica di docenti e studenti, sia del primo sia del secondo ciclo d'istruzione.
- “Rapporto sulle attività di educazione finanziaria nelle scuole in Lombardia”, a cura di USR Lombardia e pubblicato nel 2020 nel corso del mese dell'educazione finanziaria, in cui sono state raccolte tutte le attività ed iniziative svolte sul territorio lombardo.
- Convegno “Povertà educativa e povertà economico-finanziarie”, tenutosi il 22 ottobre 2020 in modalità digitale e nell'ambito delle iniziative del “Mese dell'educazione finanziaria” a cui l'USR Lombardia aderisce da quando è stato istituito. che ha rappresentato un'opportunità di riflessione per docenti e studenti sulle tematiche dell'educazione finanziaria. Gli Atti del Convegno “Povertà educativa e povertà economico-finanziarie”, con i contributi dei prestigiosi relatori che vi hanno partecipato, sono stati pubblicati a febbraio 2021.

Numerose altre iniziative di educazione finanziaria, prevalentemente a carattere formativo, sono state promosse dall'Ufficio scolastico regionale per le istituzioni scolastiche lombarde: dal primo ciclo all'Istruzione degli adulti.

c.18 Istruzione degli adulti

IL DPR 263/2012 ha dettato le norme generali per la graduale ridefinizione ai sensi dell'articolo 11, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti ivi compresi i corsi serali. Le successive Linee Guida dei CPIA, adottate con DI del 12 marzo 2015, hanno definito il passaggio al nuovo ordinamento dell'Istruzione degli adulti.

Nell'ambito della suddetta normativa l'USR Lombardia ha promosso, sostenuto e monitorato le iniziative dei CPIA della Lombardia e contribuito attivamente alla realizzazione di progetti nazionali e regionali riguardanti l'Istruzione degli adulti.

In ambito nazionale l'USR partecipa con proprio referente a:

- Gruppo di Lavoro Nazionale PAIDEIA costituito presso l'Ufficio VI - Apprendimento permanente e istruzione degli adulti - del Ministero dell'Istruzione.
- Iniziative promosse da EPAL-Indire, la piattaforma online europea dedicata al settore dell'educazione degli adulti. Nel 2021, si è costituito il gruppo di lavoro interregionale, prot. m_pi.AOODRSI.Registro regionale dei decreti direttoriali(R).0000481.04-11-2021, di cui fanno parte i referenti dell'Istruzione degli adulti degli UU.SS.RR. della Lombardia, del Piemonte, della Sardegna, della Sicilia e del Veneto. Il gruppo di lavoro, in collaborazione con i rappresentanti della Rete Nazionale dei CRS&S, promuoverà e definirà momenti e documenti di confronto sul tema dell'Istruzione degli adulti nelle carceri, tenuto conto anche del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 29

ottobre 2020 tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia. Si adopererà inoltre per costruire un modello di collaborazione circolare per l'attuazione del Protocollo, nonché per aggiornare i dati sull'offerta formativa erogata presso le sezioni carcerarie delle istituzioni scolastiche delle Regioni coinvolte.

A livello regionale l'USR fa parte del Comitato Tecnico-scientifico del CRRS&S dei CPIA della Lombardia.

Si può ricordare, fra l'altro, il contributo dato, all'interno del GLN PAIDEIA, a:

- stesura e realizzazione delle Linee guida per l'educazione finanziaria degli adulti;
- monitoraggio della terza edizione del Progetto nazionale EDUFIN-CPIA;
- ricognizione delle attività di DAD nelle carceri italiane.

Con EPALE sono state realizzate, fra l'altro, iniziative per:

- la promozione di Progetti ERASMUS+;
- lo sviluppo e lo studio dell'attività di Istruzione penitenziaria;
- lo sviluppo delle competenze imprenditoriali degli adulti.

A livello regionale vengono supportate e promosse le attività dei CPIA della Lombardia anche attraverso la facilitazione nella creazione e implementazione di reti e rapporti istituzionali ed interistituzionali: Università (per la realizzazione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, la formazione dei docenti, la ricerca...); Regione ed Enti locali (per la realizzazione del Progetto FAMI ed altri progetti specifici); Ministero della Giustizia (per l'istruzione penitenziaria e la formazione congiunta); Ministero dell'Interno (per la realizzazione del Progetto FAMI).

d. Aspetti organizzativi delle istituzioni scolastiche

Le Istituzioni Scolastiche, che oramai hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, predispongono il PTOF, un documento fondamentale, che deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale e, contemporaneamente, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Il PTOF è elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali definiti dal Consiglio di circolo/istituto e tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. È adottato dal Consiglio di circolo o di istituto e viene consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione. Negli istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi, dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio. Il DSGA sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di impartite dal dirigente e degli

obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e Consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il dirigente scolastico ne è membro di diritto. Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola e fornisce al Collegio dei docenti gli indirizzi generali per la predisposizione del PTOF che, come anticipato, adotta formalmente.

Il Collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun istituto. È presieduto dal dirigente scolastico ed elabora il PTOF, sulla base degli indirizzi generali, gestionali e amministrativi definiti dal consiglio di circolo/istituto e tenendo conto delle proposte dei principali interlocutori della scuola. Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni. Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del D.Lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare criteri per la "valorizzazione dei docenti".

Sebbene l'organizzazione così come sopra rappresentata sia la stessa per le scuole del primo ciclo e quelle del secondo, notevoli differenze esistono a livello gestionale, di esigenze, relazioni e processi. Tali differenze sono da tenere in debita considerazione nell'attività di analisi e gestione del rischio.

4.3. Identificazione del rischio: le aree di rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi.

L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione.

La Legge 190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la

gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione.

Sono considerati ad alto rischio di corruzione i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

4.4. I processi “a rischio” nelle istituzioni scolastiche

Pur in assenza di dati, ricerche ed elaborazioni specificamente dedicate al settore, il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle istituzioni scolastiche autonome non appare certamente – nei fatti e nell’opinione pubblica, particolarmente in Lombardia - tra i più interessati dal rischio corruttivo, vuoi in forza della limitata dimensione delle partite finanziarie mobilitate nel sistema scolastico (al netto, naturalmente, dei costi per il personale), vuoi per le forme di “controllo sociale” rappresentate tradizionalmente dagli organi partecipativi collegiali.

Ciononostante, la moltitudine complessa e articolata di microprocessi decisionali che caratterizza la gestione quotidiana di ciascuna delle 1.135 istituzioni scolastiche lombarde sollecita comunque, non fosse altro che per la dimensione del sistema e la quantità degli attori in gioco (1060 dirigenti scolastici, 99.111 docenti, oltre 30 mila unità di personale ATA, oltre un milione di studenti e relative famiglie), il mantenimento e lo sviluppo di un sistema di prevenzione efficace e diffuso capillarmente, oltre che culturalmente operante in ciascuno degli innumerevoli attori del sistema.

Come già ricordato, il presente Piano avvia e promuove l’elaborazione della mappatura dei rischi di corruzione connessi ai processi amministrati nelle istituzioni scolastiche, in vista dell’individuazione e della promozione delle correlate misure preventive (allegati 4 e 4bis).

A tal fine le Linee guida dell’ANAC, per *“supportare l’azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola”* forniscono, a titolo esemplificativo, un quadro dei processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell’ambito dei quali *“è più elevato il rischio di corruzione”* (vedi in Allegato 1, Delibera 430/16).

L’analisi del quadro esemplificativo fornito dalle Linee guida di cui alla delibera ANAC n. 430/2016, evidenzia che:

- un numero elevato di processi amministrativi scolastici è potenzialmente “a rischio” di corruzione (nell’accezione riportata nell’incipit del presente Piano);
- non sono contemplati e coinvolti solo processi strettamente gestionali o amministrativi ma anche

processi didattico-pedagogici, nella loro rilevanza di atti amministrativi, quali quelli connessi alla valutazione degli studenti;

- non è solo il Dirigente scolastico il soggetto protagonista di eventi potenzialmente rischiosi ma anche il personale amministrativo e gli stessi docenti;
- gran parte delle misure di prevenzione indicate sono connesse alla “trasparenza”, a confermare il principio per cui la trasparenza è uno dei più efficaci antidoti contro la corruzione.

4.5. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell’organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell’ambito di un’Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l’altro, anche procedure di natura privatistica.

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell’ambito dell’Amministrazione si procede all’individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L’esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l’ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Saranno esclusi da tale catalogo di processi quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l’esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

Individuato il processo, nell’esplicitare le fasi in cui questo si articola e il grado di potenziale rischio corruttivo di ciascuna, un ulteriore approfondimento sarà diretto ad individuare il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi nel sistema scolastico regionale che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel “Registro dei rischi”.

Il registro dei rischi costituisce, infatti, il risultato finale dell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l’individuazione di possibili rischi corruzione.

Al fine di coordinare le azioni degli USR nell’attività di mappatura dei processi delle Istituzioni Scolastiche, presso il Ministero è stato costituito, nel 2017, un tavolo di confronto interregionale.

Nell’ambito degli incontri che ne sono seguiti si è deciso di valorizzare l’individuazione dei processi

organizzativi fornita dall'Allegato 1 della Delibera ANAC 430/2016 assumendola come elenco-base sul quale avviare il successivo processo di analisi e ponderazione del rischio. Tale elenco costituisce, pertanto, una prima essenziale ed efficace mappatura dei processi propri del sistema scolastico.

Tale elenco richiede oggi un aggiornamento, poiché sono state eliminate alcune attività e i correlati processi, come ad esempio la cosiddetta “chiamata diretta”, mentre altri processi hanno subito innovazioni (ad esempio quelli negoziali, in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento di contabilità delle Istituzioni Scolastiche) o hanno assunto un peso considerevole all'interno dei processi amministrativi delle scuole (ad esempio le assunzioni a tempo determinato conseguenti alle esigenze dettate dalla pandemia).

Quella che segue è la tabella aggiornata e personalizzata dall'USR per la Lombardia, contenente una macro-mappatura dei processi delle Istituzioni scolastiche.

1. Processo progettazione del servizio scolastico	1.1 Elaborazione del PTOF 1.2 Programma annuale 1.3 Definizione e sottoscrizione del contratto integrativo di istituto
2. Processo di organizzazione del servizio scolastico	2.1 Iscrizione degli studenti e formazione delle classi 2.2 Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia 2.3 Assegnazione di docenti alle classi 2.4 Determinazione degli orari di servizio dei docenti 2.5 Conferimento incarichi di supplenza 2.6 Costituzione organi collegiali 2.7 Attribuzione incarichi di collaborazione 2.8 Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici
3. Processo di autovalutazione dell'istituzione scolastica	3.1 Elaborazione del RAV (Rapporto AutoValutazione) 3.2 Elaborazione del P.d.M. (Piano di Miglioramento)

4. Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane	4.1 Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 4.2 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA 4.3 Valutazione e incentivazione dei docenti 4.4 Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione 4.5 Procedimenti disciplinari a carico del personale docente e ATA
5. Processo di valutazione degli studenti	5.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti 5.2 Scrutini intermedi e finali 5.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero 5.4 Esami di stato 5.5 Iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti 5.6 Erogazione di premialità, borse di studio 5.7 Irrogazione sanzioni disciplinari
6. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.	
7. Procedure di acquisizione di beni e servizi e selezione di esperti esterni	7.1 Acquisizione di beni e servizi 7.2 Selezione di esperti esterni

4.6. L'Analisi e la valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato deve essere "analizzato", andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa".

L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo.

Si riporta di seguito l'esperienza di ricerca/azione sul tema, condotta in Lombardia, tra il 2017 e 2018, oggi conclusasi in conseguenza del venir meno dei finanziamenti a tal fine preposti dal Ministero.

Nel corso del 2018 - facendo seguito agli incontri di informazione e formazione sul tema della prevenzione dell'anticorruzione realizzati in tutte le province lombarde nei mesi di marzo/aprile e nell'ambito delle iniziative di formazione dei dirigenti scolastici autopromosse dai dirigenti stessi con le nuove modalità di ricerca/azione/formazione introdotte dalla Nota M.I. n. 40586 del 22/12/2016 - il RPCT regionale, tramite lo Staff regionale che ne supporta le attività, ha proposto ai coordinatori dell'area 4 di formazione dei DS, che include il tema della prevenzione della corruzione, di aderire ad una costruzione partecipata delle misure anticorruzione da applicare nelle scuole, partendo dalla fase della valutazione, analisi e ponderazione del rischio.

Si sono così attivati, spontaneamente, 6 gruppi di lavoro provinciali⁶ che, a seguito di uno specifico ulteriore incontro formativo a cura dello staff regionale, hanno scelto ciascuno un processo su cui lavorare, tra quelli presenti nell'elenco della delibera ANAC 430/2016 e sulla base di una preliminare valutazione del livello di rischio corruttivo potenziale connesso al processo.

Il processo di analisi è stato autonomamente condotto utilizzando il seguente modello comune, elaborato e fornito dallo staff regionale⁷, e sviluppandone alcune parti, nella logica di un work in progress, interrotto nel 2018, in conseguenza del variare del quadro teorico di riferimento:

⁶ Hanno contribuito all'attività di Analisi e Valutazione del rischio, producendo uno o più elaborati, i gruppi di lavoro relativi agli ambiti D4 e D5 Brescia, D11 Milano, D16 e 17 Varese, D Bergamo.

⁷ Nella prima fase non è stato richiesto ai gruppi di lavoro di procedere all'individuazione delle misure generali e specifiche di carattere preventivo.

PROCESSO	EVENTO RISCHIOSO (eventi di natura corruttiva che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione)	FASI/ AZIONI Rischio nullo medio elevato	GRADO DI RISCHIO Comportamento illegittimo (chi e come) (Comportamenti, potenzialmente infiniti, che realizzano l'evento corruttivo) Fattori abilitanti interni ed esterni (Condizioni, limitate, che consentono la realizzazione dell'evento)	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI Tipo di danno	MISURE GENERALI Mitigare, controllare , eliminare il rischio	MISURA SPECIFICA Mitigare, controllare , eliminare il rischio	GRADO DI FATTIBILITÀ	TEMPI E FASI DI REALIZZAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE	INDICATORI DI EFFICACIA PER IL MONITORAGGIO ESITO ATTESO

Un dato interessante, al fine di evidenziare i processi che vengono percepiti dai dirigenti scolastici come potenzialmente esposti a maggior rischio di fenomeni corruttivi o, più correttamente, di *malammistrazione* è la concentrazione dell'attenzione dei Gruppi di lavoro dei Dirigenti su alcuni processi piuttosto che su altri, tra quelli elencati nell'allegato della delibera ANAC 430/2016. La seguente tabella riporta il numero di analisi realizzato dai gruppi di Dirigenti con riferimento ai processi organizzativi liberamente scelti, tra quelli indicati nella mappatura dei processi ANAC 430/2016, dai componenti di ciascun gruppo, sulla base della sola sollecitazione a scegliere il o i processi maggiormente "a rischio":

PROCESSO	n. GRUPPO
7. Procedure di acquisizione di beni e servizi	5
2.1 Iscrizione degli studenti e formazione delle classi	4
4.3 Valutazione e incentivazione dei docenti	3
2.2 Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento	1
2.3 Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	1
2.4 Assegnazione di docenti alle classi	1
2.6 Conferimento incarichi di supplenza	1

2.9 Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	1
4.2 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA	1
5.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti	1
5.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero	1
5.7 Irrogazione sanzioni disciplinari	1

Si è trattato, sia pure con i limiti di una valutazione realizzata da un numero ristretto di testimoni privilegiati, di una esperienza di partecipazione importante e di una prima ponderazione di priorità tra i processi organizzativi propri del contesto scolastico in termini di urgenza e probabilità di incidenza di corruzione e malamministrazione. Come è evidente, infatti, l'area ampia e generale delle procedure amministrative connesse alla "Acquisizione di beni e servizi" risulta la più attenzionata dai DS nonché analizzata nelle sue fasi e nei livelli di ponderazione di rischio potenziale. All'interno di tale area i processi maggiormente esplorati dai DS, in questa fase di lavoro comune, sono stati quelli relativi alla "individuazione e selezione di esperti esterni e interni". Una seconda area di processi particolarmente opzionata è risultata essere quella relativa alle procedure di "Iscrizione degli studenti e formazione delle classi" dall'analisi della quale appare con evidenza come i processi analizzati e considerati come maggiormente a rischio riguardano quasi esclusivamente la procedura della "formazione delle classi". La terza area opzionata da più di un gruppo di lavoro ha riguardato i processi di "Valutazione e incentivazione dei docenti", nel 2017/18 particolarmente interessanti ed urgenti in relazione alle novità introdotte dalla L.107/15 sull'attribuzione del "bonus" premiale ai docenti, ma oggi privi di rilievo per le intervenute modifiche alla disciplina che li riguarda.

Le attività di analisi dei processi e di elaborazione dei rischi avviate sono parzialmente proseguite nel 2019, pur riscontrando un obiettivo rallentamento conseguente ad alcune novità intervenute nello scenario politico/amministrativo:

- il mutamento del quadro politico ha prima annunciato e poi cominciato ad introdurre una serie di modifiche al quadro normativo, con particolare riferimento ad alcune novità introdotte dalla Legge 107/15, tra le più attenzionate dai gruppi di Dirigenti scolastici impegnati nell'attività di analisi ed elaborazione dei rischi. In particolare: a) le procedure relative alla "individuazione per competenze" da parte del Dirigente scolastico – comunemente anche se impropriamente denominata "chiamata diretta" - con la connessa abolizione della titolarità di Istituto⁸, sono state sospese, a seguito di un accordo tra il Ministero e le OO.SS., in vista della futura emanazione di un provvedimento legislativo che le abolisca; b) le procedure relative all'attribuzione del Bonus⁹

⁸ Vedi Legge 107/2015, commi 73, 79, 80.

⁹ Vedi Legge 107/2015, commi 127-129.

destinato a valorizzare il merito dei docenti da parte del Dirigente scolastico sono state sostanzialmente modificate dalla contrattualizzazione della definizione dei criteri per la sua attribuzione, prevista dal nuovo CCNL 2016/18, in vista di un'annunciata revisione complessiva delle procedure per la valutazione dei docenti;

- è entrato in vigore dall' 1/1/2019 - l'atteso “*Nuovo regolamento amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche*”¹⁰ che introduce rilevanti novità, particolarmente in quelle “procedure di acquisizione di beni e servizi” individuate dalla Delibera ANAC 430/2016 tra i processi maggiormente a rischio e, per questa stessa ragione, oggetto di interesse da parte di diversi gruppi di lavoro di Dirigenti scolastici attivati in Lombardia. L'applicazione delle novità¹¹ introdotte ha richiesto un successivo e ulteriore approfondimento, anche in relazione all'analisi dei nuovi processi amministrativi e organizzativi che verranno ad attivarsi nelle scuole e all'individuazione dei rischi connessi.

Il lavoro svolto dai gruppi dei DS, interrotto nel 2020, ha comunque rappresentato una valida base di analisi del rischio; l'esperienza, che si pensava di riproporre già nel triennio 21/23 ma che ha subito un ulteriore arresto dovuto alle complessità gestionali derivanti dalla pandemia, sarà riproposta in forme nuove nel prossimo triennio (2022 – 2024), sempre che la gestione dell'emergenza epidemiologica lo consenta, per garantire la più ampia partecipazione dei DS al processo di gestione del rischio corruttivo nelle scuole.

4.7 Il trattamento del rischio

È la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT la distinzione operata sulla base di misure “obbligatorie” o “generiche” e le misure “ulteriori” o “specifiche”.

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce

¹⁰ D. M. 129/2018.

¹¹ Tra le principali novità introdotte dal nuovo Regolamento si ricordano: tempistiche di programmazione della spesa più precise; innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti; promozione degli accordi di rete fra scuole per rendere più efficace ed efficiente la spesa; recepimento delle novità normative in materia di ordinativo informatico locale, fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva; utilizzo delle tecnologie per gli incassi e i pagamenti; incremento dell'utilizzo di strumenti informatici per lo svolgimento dei controlli.

delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione, inerente al contesto specifico di riferimento. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio specifico inerente intervenendo su una precipua modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPCT.

Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

L'esperienza di analisi/valutazione/trattamento del rischio condotta tra il 2018 e il 2019 ha evidenziato l'estrema difficoltà nell'individuare misure specifiche, oltre a quelle generali e obbligatorie, valide e impegnative per la molteplicità di istituzioni scolastiche (1.135) che, sia pure operanti nel medesimo ambito regionale, evidenziano accanto ad elementi comuni anche proprie ed autonome soluzioni organizzative. La scelta operata dalla Delibera ANAC 430/2016 di porre in capo al Direttore regionale la responsabilità di elaborare l'analisi dei processi ed individuare le "ulteriori misure" per il trattamento dei rischi, obbligatorie e vincolanti per tutte le scuole della Lombardia, richiede ulteriore tempo e necessità di approfondimento, con il coinvolgimento diretto dei Dirigenti Scolastici, per perseguire e raggiungere un adeguato equilibrio tra la necessità di individuare misure che siano efficaci e funzionali allo specifico modello di gestione organizzativa di tutte e di ciascuna scuola ma anche, e insieme, rispettose delle diversità, oltre che percepite come non invasive.

Con riferimento al triennio 2022 – 2024, in continuità con quanto avviato nel 2021, si ritiene, comunque, di voler implementare, tra gli altri, i percorsi formativi con particolare riferimento al Processo 2 (Organizzazione del servizio scolastico) > 2.2 Acquisizione dell'organico dell'autonomia e 2.5 Conferimento incarichi di supplenza e al processo 7 (Procedure negoziali) > 7.1 Acquisizione

beni e servizi e 7.2 Selezione esperti esterni; tale necessità deriva anche dal maggior numero di assunzioni e acquisti che l'emergenza epidemiologica ha determinato e che richiede il possesso di puntuali conoscenze per la corretta gestione.

4.8 Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

5 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando devono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la Legge lo consenta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per Legge, sono rese tali dal loro inserimento del PTPCT e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di queste ultime.

Quelle che seguono sono le misure e le strategie che, discendendo da specifiche disposizioni di Legge e dallo stesso PNA, si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Ove possibile, si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, un'esemplificazione della modalità di attuazione, replicando i modelli già posti in essere nel contesto ministeriale.

5.1 La trasparenza

A seguito delle modifiche introdotte dalla Legge 190/2012 e dai decreti legislativi 33/2013 e 97/2016 relativamente all'unicità, in tutte le PP.AA. della figura del RPC e del RT, anche in ambito scolastico le due funzioni sono state attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, con D.M. n. 325 del 26 maggio 2017, pubblicato sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Corruzione.

Come noto, il principio della trasparenza, inteso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, è stato affermato con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013 e ss. mm.ii.), il PNA 2019 ha previsto come fondamentale l'indicazione, all'interno del PTPCT, dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, individuati, per le Istituzioni Scolastiche, nelle figure dei DS.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché le relative modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance pubblica per consentirne il miglioramento.

Il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal D.Lgs. n. 97/2016, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il cosiddetto *Freedom Of Information Act* (Foia), per favorire "l'accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni. Il D.Lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla "trasparenza", con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico, con l'obiettivo di favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini. Tramite l'accesso civico, semplice o generalizzato, chiunque può conoscere dati e informazioni detenuti dall'amministrazione, nel rispetto dei limiti previsti a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Alle già evidenziate novità normative in tema di trasparenza si sono recentemente affiancate ulteriori e rilevanti norme in tema di Privacy e Trattamento dei dati personali, che contribuiscono a definire lo scenario giuridico entro il quale anche le II.SS. sono chiamate ad operare il necessario bilanciamento tra trasparenza e riservatezza dei dati. Il Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore il 19 settembre 2018, ha infatti adeguato il "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D.Lgs. n. 196/2003) alle disposizioni del Regolamento europeo n. 679/2016 e ha introdotto alcune rilevanti novità per la PA e le II.SS.. In particolare sono stati previsti: la designazione di un Responsabile della protezione dei dati personali, tra i cui compiti rientrano la formazione, la sensibilizzazione del personale e la sorveglianza sullo svolgimento della valutazione d'impatto sulla protezione dei dati; l'adozione di un Registro delle attività di trattamento dei dati, in cui riportare le finalità del trattamento e le misure organizzative adottate per evitare rischi; il diritto di accesso, il diritto alla rettifica ma anche il diritto all'oblio dei dati personali. Si tratta soltanto di alcune delle novità che interessano anche le Scuole e che determinano nuovi confini e limiti al diritto di accesso.

Le disposizioni sopra richiamate in tema di trasparenza si traducono operativamente come di seguito precisato.

5.1.1 Pubblicazione dei dati e delle informazioni in "Amministrazione Trasparente"

I dirigenti scolastici pro-tempore nelle Istituzioni Scolastiche della Lombardia vengono individuati – con elenco allegato (Allegato 1), parte integrante del presente PTPCT, – quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati - ai sensi del D.Lgs.

33/2013, articolo 10, comma 1, come sostituito dal D.Lgs. 97/2016.

Compete ai Dirigenti Scolastici, in continuità con quanto già in essere, il popolamento e la corretta manutenzione della sezione “Amministrazione Trasparente” presente sul sito web della Istituzione Scolastica di riferimento, in conformità con quanto disposto dal citato d. lgs. 97/16 e, più in particolare, dall’allegato 2 della Delibera ANAC 430/2016, che riassume gli obblighi di pubblicazione delle Istituzioni Scolastiche, con l’indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti specifici (<https://www.anticorruzione.it/-/determinazione-n.-430-del-13/04/2016-rif.-1>). I DS, responsabili per il mancato aggiornamento secondo i tempi definiti dalla normativa di settore, devono garantire, altresì, che detta sezione sia posizionata in maniera ben visibile sulla *home page* del sito istituzionale.

Per ciascuna istituzione scolastica, dunque, il relativo Dirigente è responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati e dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente.

A tal fine, le Istituzioni Scolastiche dovranno conformarsi, oltre che alle previsioni dell’articolo 6 del D.Lgs 33/2013, così come successivamente modificato, anche alle ulteriori indicazioni operative fornite dall’ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, punto n. 3: “Qualità dei dati pubblicati. Decorrenza e durata dell’obbligo di pubblicazione”, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente”, ovvero:

1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l’utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l’esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento."

Il RPCT, in coerenza con il proprio ruolo, nell’esercizio delle attribuzioni derivanti dall’incarico, svolge attività di controllo a campione sull’adempimento da parte della dirigenza scolastica degli obblighi di pubblicazione, in modo che siano sempre assicurati correttezza, completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per il mancato assolvimento degli adempimenti previsto nel PTPCT, i dirigenti rispondono a titolo di:

- responsabilità dirigenziale
- responsabilità disciplinare ex art. 1, commi 14 e 44, Legge 192/2012 ed ex art. 16 del D.P.R. 62/2013.

Il PNA 2019 pone l'attenzione sul fatto che le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli OIV dal D.Lgs. 150/2009 - assolto dai RPCT in caso di assenza di OIV, come accade nell'ambito scolastico - di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche¹². A tal proposito, gli OIV/RPCT sono chiamati non soltanto a controllare la mera presenza/assenza del dato o del documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (si veda, per l'anno 2021, la Delibera 294 del 13 aprile). L'ANAC esamina i contenuti delle attestazioni degli OIV/RPCT, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Amministrazione trasparente» dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

5.1.2. L'accesso civico

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di sollecitare l'ostensione di documenti, informazioni e dati che le Pubbliche Amministrazioni hanno omesso di pubblicare e/o di chiederne copia.

L'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D.Lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web istituzionale (accesso civico «semplice»);
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle PP.AA., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5- bis (accesso civico «generalizzato»). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni operative, e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda l'istituto dell'accesso civico «semplice» volto, come sopra rappresentato, ad ottenere la corretta ostensione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione «Amministrazione trasparente», esso viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico «semplice» è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima

¹² Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del D.Lgs. 150/2009, dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della L. 190/2012.

istanza, al DS secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione “Amministrazione Trasparente” – Altri contenuti – Accesso civico. Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il DS ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel RPCT e cioè, nel caso delle scuole lombarde, al Direttore Regionale dell'USR, inviando una richiesta all'indirizzo e-mail direzione-lombardia@istruzione.it. Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione sul sito web della scuola, a cura del Dirigente Scolastico, del dato o delle informazioni oggetto di richiesta e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo (si fornisce un modello nell'Allegato 3 al presente Piano).

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche né l'amministrazione è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata al Dirigente Scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta elettronica, (PEO) o certificata (PEC), all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del D.Lgs.33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione decide sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Come già anticipato, il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la istituzioni scolastiche della regione Lombardia all'indirizzo e-mail dedicato: direzione-lombardia@istruzione.it, che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Accesso civico, gli appositi moduli, compreso quello per l'istanza di riesame, di cui sono forniti i modelli (vedi Allegato 3, allegato 3bis e allegato 3ter al presente Piano).

Anche per l'accesso civico "generalizzato", i responsabili sono i Dirigenti Scolastici detentori degli atti.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

5.1.3 Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'Amministrazione scolastica dovrà essere rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie performance, più elevati standard di qualità dei servizi.

In tale prospettiva, l'USR Lombardia avvierà una serie di iniziative, di seguito elencate, volte a favorire l'attività delle II.SS. nello sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare "voce" ai suoi portatori di interesse.

L'ascolto, effettuato con tali modalità, ha il vantaggio di ricevere la "voce" degli interlocutori chiave del sistema scolastico, quali studenti, famiglie, operatori scolastici.

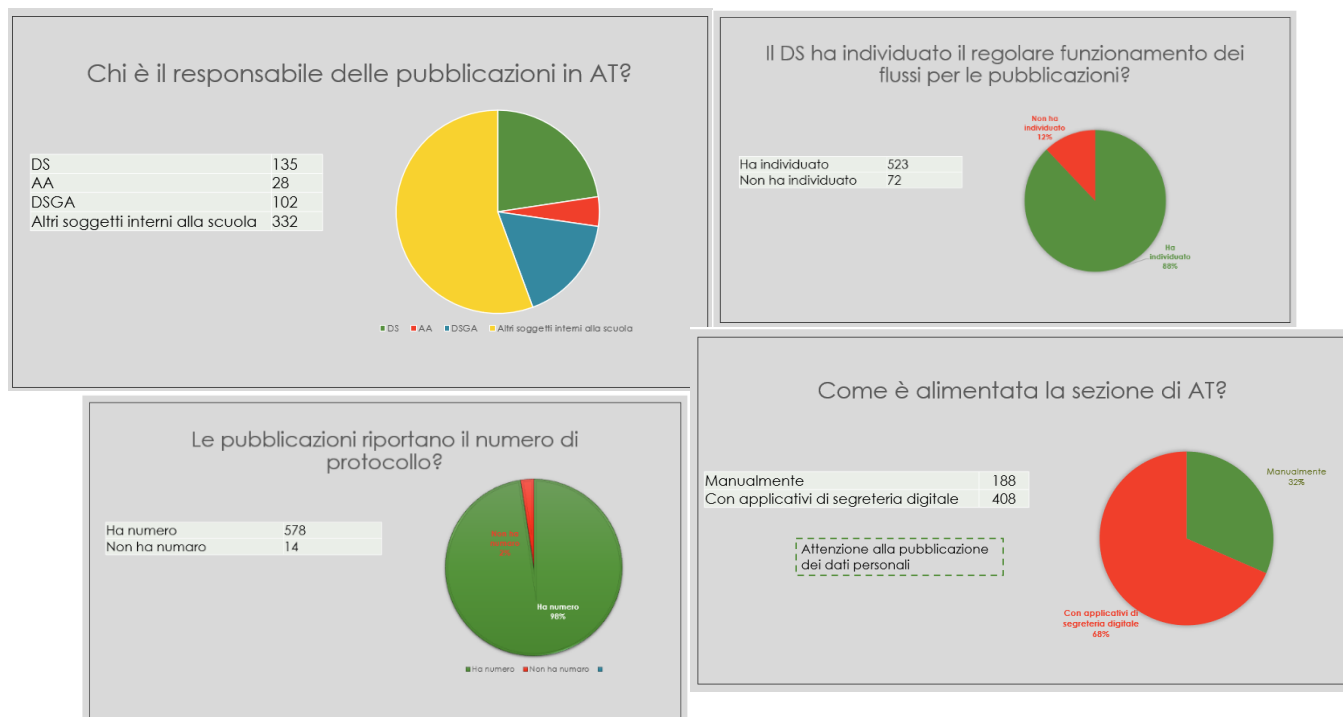
a. Le Giornate della trasparenza. Gli open day delle istituzioni scolastiche

L'USR per la Lombardia presenta annualmente, in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli appartenenti alla comunità scolastica lombarda, senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione.

Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, tenuto conto degli impegni e delle scadenze che contrassegnano in generale l'anno scolastico, la stessa viene organizzata dall'USR negli ultimi mesi di ciascun anno solare, allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con DS, docenti e studenti, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere, soprattutto tra i giovani, il valore della trasparenza amministrativa e comportamentale, con le ricadute che questo ha nell'ambito di una cittadinanza responsabile e attiva.

Durante l'ultima Giornata della Trasparenza, tenutasi in data 30 novembre 2021 (nota AOODRLO prot. n. 25992 del 24/11/2021), è stata organizzata una conferenza sugli obblighi di pubblicazione e il rispetto della normativa inerente al trattamento dei dati personali, tenuta dal DPO del MI, è stato rivolto un momento di riflessione e confronto ai ragazzi della Consulta Studentesca Regionale e sono stati presentati i dati raccolti attraverso il Questionario di autovalutazione sullo stato delle pubblicazioni, diffuso nel mese di ottobre 2021 e rivolto a tutte le scuole della regione. Di seguito alcune slide riepilogative degli esiti.



La scuola ha provveduto a pubblicare i moduli per l'accesso civico semplice e generalizzato?

Ha provveduto	468
Non ha provveduto	128



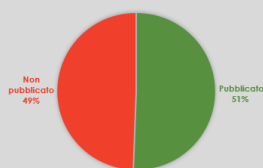
Sui documenti è presente la data di pubblicazione?

Presenta la data	581
Non presenta la data	14



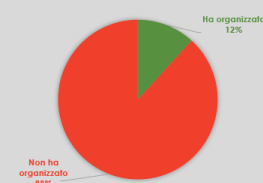
È stato pubblicato il registro degli accessi o la dichiarazione di assenza di istanze?

Pubblicato	301
Non pubblicato	294



La scuola ha organizzato la Giornata della Trasparenza?

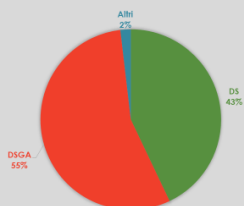
Ha organizzato	70
Non ha organizzato	525



Il RASA è ...

DS	255
DSGA	328
Altri	11

Comunicato Anac del 20 dicembre 2017. Obbligo, per le stazioni appaltanti, di nominare il soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).



La scuola ha pubblicato il file XML entro il 31 gennaio?

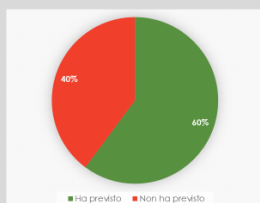
Ha pubblicato	556
Non ha pubblicato	39
Sì/no	1

DAL PTPTCT nelle IISS della Lombardia. Ciascuna Istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", delle informazioni prescritte in formato tabellare .XML entro il 31 gennaio di ogni anno.



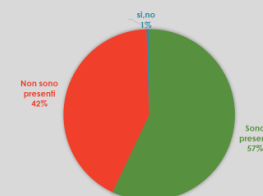
La scuola ricorre ai Patti di integrità per l'affidamento di lavori, forniture e servizi?

Ha previsto	358
Non ha previsto	237



In AT sono presenti filtri atti ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche?

Sono presenti	340
Non sono presenti	253
Sì, no	3



Con riferimento alle Istituzioni Scolastiche, atteso che il portale “Scuola in chiaro” già raccoglie numerosi dati e informazioni inerenti alla loro vita e organizzazione (didattica, servizi e attività, alunni, personale, finanza, autovalutazione, edilizia, PTOF, criteri di precedenza), è comunque un obbligo anche per le Scuole organizzare annualmente la Giornata della Trasparenza. A tal fine, la medesima iniziativa (format) messa in campo dall’USR può essere opportunamente replicata da ciascuna istituzione scolastica ma tale Giornata può anche coincidere con le giornate di “Open day”

in cui quindi, oltre a presentare il progetto di istituto, particolare attenzione può essere posta sull'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola, con particolare riferimento all'illustrazione della sezione Amministrazione Trasparente e all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

Le giornate costituiscono inoltre un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Infine, un ruolo importante potrà essere svolto dai Centri per la Promozione della Legalità (si veda capitolo 6), che già per la Giornata della Trasparenza 2019 sono stati chiamati a promuovere specifiche azioni di laboratorio formativo con le studentesse e gli studenti di ogni ordine e grado di scuola. Dalla positività di quella esperienza è possibile affermare la sostenibilità di ulteriori azioni di formazione attiva, ovviamente declinate sulle diverse età ed ordini e gradi di scuola, ma sempre caratterizzate da un ampio coinvolgimento del territorio di riferimento, quali – a titolo esemplificativo -:

- realizzazione a cura dei Centri di Promozione della Legalità di Unità Didattiche di Apprendimento destinate, con coerenti curvature, ad ogni ordine e grado di scuola, sul tema della trasparenza e della anticorruzione;
- formazione, a cura del registro formatori dei Centri di Promozione della Legalità, di docenti esperti nella progettazione didattica sul tema della trasparenza;
- giornate studio, aperte alle scuole, dedicate alle tematiche legate alla trasparenza come strumento per evitare irregolarità amministrative o infiltrazioni da parte di presenze criminali di qualsiasi natura da realizzare in sinergia con i soggetti professionali in rete nei Centri di Promozione della Legalità (es. Ordine dei commercialisti, Forze dell'Ordine; Enti Locali, esperti di “amministrazione trasparente”).

b. Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2022-2024

Si riassumono, nella sottostante tabella, le azioni esposte nel paragrafo precedente con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza dell'USR Lombardia	Attori del mondo della scuola.	Novembre 2022 2023 2024	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche, con gruppo di

			supporto
Giornata della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche	Famiglie, Studenti, Enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola.	Novembre - gennaio 2022 2023 2024	Dirigenti scolastici – personale scolastico
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza o di autovalutazione sui livelli delle pubblicazioni	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola, personale della scuola, studenti.	Marzo/aprile 2022	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche – gruppo di supporto - Referenti - Dirigenti scolastici

5.1.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA)

Con i Comunicati del 28 ottobre 2013 e del 20 dicembre 2017 sono state fornite dall'ANAC indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RSA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

In particolare, è stato precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA).

Con la Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, è stato ribadito quanto già rappresentato con Delibera n. 831 del 03/08/2016 del PNA 2016 che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RSA) e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

L'individuazione del RSA rappresenta, dunque, una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Alla data della delibera n. 831 del 03/08/2016, tuttavia, i Direttori degli Uffici Scolastici Regionali non erano ancora stati nominati Responsabili per la Trasparenza e il PTPC nelle Istituzioni Scolastiche era stato appena adottato, con espressa previsione di aggiornamento a far data dal 31 gennaio 2018.

Con comunicato del 20 dicembre 2017, l'ANAC ha ricordato che i RPCT sono tenuti a verificare che il RSA si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013. Essendo stato emanato, nel frattempo, il D.M. n. 325 del 26 maggio 2017, con cui i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali sono stati designati quali RPCT nei territori di competenza, con nota del 24 gennaio 2017, prot. n. 1307, il RPCT della Istituzioni Scolastiche della Lombardia ha sollecitato i Dirigenti Scolastici rispetto a tali adempimenti e ha

richiesto di comunicare, ai fini della verifica sull'adempimento, il nominativo dei RASA, secondo la modalità di seguito rappresentata.

Attraverso un monitoraggio informatizzato, ogni anno viene effettuata una rilevazione finalizzata a raccogliere i nominati dei RASA, designati presso ciascuna Istituzione Scolastica, e quindi a verificare gli aggiornamenti degli stessi rispetto all'anno precedente.

Con nota AOODRLO prot. n. 26078 del 24-11-2021 è stato avviato il monitoraggio relativo al corrente anno scolastico.

È pubblicato nell'Allegato 1bis di questo Piano l'elenco dei RASA presso le Istituzioni Scolastiche della Lombardia, aggiornato in conseguenza del sopra richiamato monitoraggio.

5.1.5 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della Legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Ciascuna Istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", delle informazioni prescritte in formato tabellare .XML, entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe concesse dall'Autorità competente.

Normalmente quindi, entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. L'avvenuta pubblicazione delle informazioni di cui trattasi è oggetto di verifica da parte dei Referenti territoriali, attraverso le consuete attività di monitoraggio.

Ad ogni modo, le Istituzioni scolastiche trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

In precedenza, la trasmissione era effettuata all'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici, finché l'articolo 19 del D.L. n. 90/2014 (convertito con modificazioni dalla Legge n.114/2014) ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web, in una sezione liberamente consultabile da tutti

i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

5.2 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'art. 1 della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" modifica l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La Legge interviene su uno specifico profilo relativo al cd. *whistleblowing* - espressione con cui si designa la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza. *To blow the whistle* significa "*soffiare il fischietto*", come un tempo faceva il poliziotto nel tentativo di far cessare un'azione illegale (ne dettava una disciplina già la "Lincoln Law" del 1863, varata nel pieno della guerra civile americana per far fronte alle frodi negli approvvigionamenti).

Il profilo su cui il disegno di Legge interviene è la protezione del dipendente che segnali illeciti, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti, entro il rapporto di lavoro. Tale protezione è prevista da numerosi atti internazionali, come la Convenzione ONU contro la corruzione del 2003 (art. 33), ratificata dall'Italia con la Legge n. 116 del 2009, e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione (art. 9), ratificata con Legge n. 112 del 2012; la necessità di analoga protezione si ritrova nelle raccomandazioni del Working group on bribery, incaricato del monitoraggio sull'attuazione della convenzione Ocse del 1997 sulla lotta alla corruzione degli impiegati pubblici nelle operazioni economiche internazionali (ratificata con Legge n. 300/2000), nelle raccomandazioni del GRECO (il Groupe d'Etats contre la corruption) organo del Consiglio d'Europa deputato al controllo dell'adeguamento degli Stati alle misure anti-corruzione; nonché dal G-20 Anti-corruption working group, costituito in ambito Ocse, che ha predisposto i Guiding principles for whistleblower protection legislation.

Nell'ordinamento italiano, la Legge n. 190 del 2012 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha introdotto - in relazione alla sola pubblica amministrazione - una prima generale disciplina sulla protezione del dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo ruolo di dipendente pubblico. La Legge ha, infatti, introdotto nel Testo unico del pubblico impiego (D.Lgs. n. 165/2001) l'articolo 54-bis.

In argomento, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prevede che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. L'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della

corruzione (PTPC), ora PTPCT, come intervento da realizzare con tempestività.

L'ANAC, all'esito di una consultazione pubblica conclusasi nel marzo 2015, ha emanato (Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2015) specifiche Linee guida per le pubbliche amministrazioni in merito ai modelli da adottare per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, aggiornate successivamente con Delibera 690 del 1 luglio 2020.

Su un piano più generale, obblighi di segnalazione di reati da parte del pubblico ufficiale che ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni sono previsti dall'art. 361 del codice penale: l'omissione o il ritardo di denuncia all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, comporta la pena della multa da 30 a 516 euro; la pena è invece la reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto.

L'articolo 1 della Legge n. 190/2012, quindi, sostituisce l'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego prevedendo, anzitutto, che colui il quale - in buona fede e nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnali al RPCT o all'ANAC ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetto negativo di sorta sulle condizioni di lavoro.

L'ambito della segnalazione - comunque sottratta al diritto d'accesso agli atti previsto dalla Legge n.241/1990 - risulta il medesimo rispetto a quello di cui al vigente articolo 54-bis riferendosi a "*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza*" il dipendente pubblico.

L'adozione eventuale delle misure discriminatorie va comunicata dall'interessato o dai sindacati più rappresentativi all'ANAC, la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia, per le determinazioni di competenza.

Rispetto al previgente articolo 54-bis, la disciplina si applicherebbe alle segnalazioni fatte dal dipendente pubblico in *buona fede*, ritenendosi tali quelle circostanziate mosse "*nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto*", che la condotta illecita si sia verificata. La buona fede è comunque esclusa ove il dipendente abbia agito con colpa grave.

Viene sancito il divieto di rivelare l'identità del segnalante l'illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile. Nel procedimento penale, la segretezza dell'identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d'indagine di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale. Nel processo contabile, l'identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria. Nel procedimento disciplinare, rimane confermato che l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui si basa la segnalazione che ha generato l'accertamento); tuttavia,

se la contestazione disciplinare è fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione, ai fini del procedimento disciplinare. La scelta di fondo è, ad ogni modo, l'esclusione di segnalazioni in forma anonima.

È confermato che la riservatezza della segnalazione importa la sua sottrazione all'accesso documentale, disciplinato dalla Legge n. 241 del 1990.

Le recenti linee guida hanno introdotto alcune innovazioni con riferimento alle tipologie di procedimento, ora distinte in quattro fattispecie:

il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti (presentate ai sensi del co. 1 dell'art. 54-bis);

il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del co. 6 primo periodo dell'art. 54-bis,);

il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (co. 6 terzo periodo dell'art. 54-bis);

il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (co. 6 secondo periodo dell'art. 54-bis).

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito all'ANAC e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Lombardia, utilizzando la casella di posta elettronica drlo.prevenzionecorruzione@istruzione.it

Per garantire una gestione anonima delle segnalazioni, il RPCT dell'USR per la Lombardia ha adottato un protocollo che definisce il flusso operativo dall'arrivo della segnalazione all'evasione. Un apposito registro riservato tiene traccia di tutte le mail pervenute. Non vi compaiono elementi tali da permettere di risalire al denunciante.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata ad un dipendente individuato come "incaricato del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

5.3 Strategie e iniziative di formazione in tema di anticorruzione

L'ANAC, individuando nella formazione del personale una leva strategica fondamentale per la realizzazione dei suoi obiettivi, indicativamente consiglia di strutturare la formazione su due livelli:

uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità; uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e personale addetti alle aree a maggior rischio corruttivo. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono; includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, discutendo i casi concreti; monitorare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza, ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione.

I RPCT pro tempore dell'USR per la Lombardia hanno, da sempre, dedicato massima attenzione e profuso notevole impegno nelle iniziative di formazione sul tema, anche se le dimensioni del sistema scolastico regionale lombardo e la quantità dei soggetti professionali coinvolti hanno reso particolarmente complessa la programmazione delle azioni formative indicate dal PNA e suggerito di adottare strategie differenziate e realistiche, in termini di utilizzo efficace ed efficiente delle limitate risorse disponibili.

In tale prospettiva l'investimento formativo è stato indirizzato prioritariamente ai soggetti del sistema scolastico regionale che, oltre ai referenti territoriali, sono più direttamente coinvolti nell'attuazione delle misure del presente Piano: i Dirigenti scolastici e i DSGA.

Necessariamente diversa si è configurata la strategia formativa adottata nei confronti del personale docente, sia in ragione dell'elevato numero degli interessati, sia della titolarità della competenza dei singoli Collegi dei docenti nella definizione delle priorità e dei contenuti del piano di formazione di ciascuna istituzione scolastica, che va formulato sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione (L. 107/15, art.1, comma 124).

Visti gli esiti ottenuti, in termini di partecipazione e di interesse alle iniziative di formazione organizzate nel corso dell'ultimo quinquennio, il 2022 può dirsi l'anno che vede la chiusura di una prima stagione di attività di informazione e prevenzione della corruzione nel sistema scolastico lombardo, incentrata prevalentemente sulle iniziative di formazione. Può, dunque, ritenersi conclusa con soddisfazione un'importante fase che ha riguardato, con interventi differenziati nel corso degli anni, tutti gli attori interni al mondo scolastico. Questo permette oggi di poter consolidare le azioni avviate, non più attraverso interventi massivi, ma customizzati su richiesta di specifici interlocutori.

Nell'eventualità di significative novelle normative, saranno comunque organizzati peculiari momenti di aggiornamento.

5.3.1 Formazione dei Dirigenti Scolastici

Nel corso del 2017, con l'occasione dell'emanazione della Delibera 430/206, si sono realizzati undici incontri informativi, nei mesi di marzo e aprile, in tutte le province della Lombardia, che

hanno interessato tutti i Dirigenti scolastici della regione, con l'obiettivo di fornire elementi conoscitivi della materia, favorendo in particolare la riflessione sulla vera natura e le reali finalità delle politiche di prevenzione della corruzione, nonché la conoscenza di tutti gli obblighi derivanti dalla normativa sulla trasparenza, anche alla luce delle recenti novità in materia.

Come già precedentemente ricordato, inoltre (vedi par. 4.6), il tema della prevenzione della corruzione e della gestione del *risk management* è stato inserito tra le attività formative offerte ai gruppi territoriali di ricerca/azione/formazione promossi a seguito della Nota M.I. n.40586 del 22/12/2016. Successivamente, sono state comunque previsti momenti formativi rivolti a tutti i DS della regione, di aggiornamento e memento sugli obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente, l'ultimo dei quali - definito con nota AOODRLO prot. n. 9915 del 19/05/2021, si è tenuto nel corso del 2021 con un approfondimento sulle attività negoziali e i conseguenti obblighi di pubblicazione e un focus sulle attività ispettive di accertamento.

Considerato l'ampio investimento in formazione effettuato a partire dal 2017 e rilanciato nel corso del 2021, per il triennio 2022/24 si prevede di erogare interventi di formazione per i DS, a cura del gruppo di supporto regionale al RPCT, solo su richiesta dei Referenti territoriali o delle Scuole Capofila di Ambito.

A partire dall'a. s. 2019/20, invece, la formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza nelle II.SS. è stata prevista nei percorsi di formazione obbligatoria per i neo immessi. Anche nel corrente anno scolastico, 2021/2022, sono stati organizzati due incontri dedicati ai temi di cui trattasi¹³. Si prevede di confermare la formazione in materia anche nei percorsi per DS neo immessi dei prossimi anni.

5.3.2 Formazione del personale amministrativo (DSGA e AA)

Una figura professionale tipicamente scolastica, particolarmente esposta a molti dei processi a maggior rischio corruttivo nelle istituzioni scolastiche indicati, a titolo esemplare, nell'Allegato 1 delle Linee guida dell'ANAC, è quella del DSGA. Il DSGA è chiamato a coadiuvare nell'esercizio delle funzioni organizzative e amministrative riconosciute al dirigente scolastico; come previsto dal CCNL, il DSGA "sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo- contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, al personale ATA, posto alle sue dirette dipendenze". Negli anni più recenti il DSGA ha visto crescere il suo rilievo e la sua centralità funzionale, anche a fronte dell'aumento rilevante della dimensione e della complessità media delle istituzioni scolastiche. Non è nemmeno immaginabile una prospettiva virtuosa ed efficace di un piano per la

¹³ Un primo su "Anticorruzione, Trasparenza ed etica professionale"; il secondo su "Dematerializzazione e obblighi di pubblicazione in albo on line e amministrazione trasparente.

prevenzione della corruzione che non tenga conto della centralità di tale figura professionale nell'attuale contesto scolastico e, per converso, della necessità di investire efficacemente sulla sua formazione, iniziale e in servizio.

Già dall'anno 2017, i DSGA di tutte le scuole della regione hanno partecipato, nei mesi di marzo-aprile, agli undici incontri informativi rivolti ai Dirigenti scolastici nel corso dei quali sono state presentati e particolarmente approfonditi tutti gli aspetti connessi agli obblighi di pubblicazione, sul sito della scuola nella sezione "Amministrazione trasparente".

Specifiche azioni di formazione specifiche sono state avviate nel 2021, in occasione delle nuove immissioni in ruolo dei Direttori, seguite al concorso del 2018, mentre la richiamata nota del 19/05/2021 ha rivolto anche a tutti i DSGA l'invito a partecipare all'incontro di formazione su obblighi di ostensione, l'albero della trasparenza e le procedure negoziali analizzate sotto il profilo dei documenti da pubblicare.

Come anche per i DS, nel triennio 2022/24 si prevede di erogare interventi di formazione per i DSGA e per il personale di segreteria (AA), a cura del gruppo di supporto regionale al RPCT, solo su richiesta dei Referenti o delle Scuole Capofila di Ambito.

5.3.3 Formazione dei docenti

Come tutti i dipendenti della Pubblica amministrazione anche i docenti hanno obblighi specifici, previsti dalla Legge, che richiedono di essere conosciuti, discussi, approfonditi e rispettati. In questa prospettiva la formazione in servizio del personale docente si pone al livello 1 del PNA 2020, quello generale che, riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

Nella complessa partita che vede coinvolto il sistema formativo regionale nell'azione di prevenzione della corruzione, la parte più significativa e rilevante che ciascun docente può svolgere è indubbiamente legata alla sua funzione educativa e didattica: insegnare e, contemporaneamente, testimoniare quotidianamente l'adesione non formale ma sostanziale ai principi di correttezza, trasparenza, equità propri di quell'etica dell'integrità e della cittadinanza alla quale si ispira, o dovrebbe ispirarsi, costantemente l'agire professionale di ciascun insegnante. È attraverso l'esempio concreto di comportamenti professionalmente specchiati e coerenti che le nuove generazioni possono interiorizzare modelli positivi e condividere un nuovo ethos comune.

Per questo motivo l'attività di formazione dei docenti sulla prevenzione della corruzione – particolarmente nell'accezione di *maladministration* – è stata rivolta, con la collaborazione del corpo ispettivo dell'USR per la Lombardia, ai "Referenti di Istituto per l'Educazione civica" con l'intento di stimolarli in processi di formazione "indiretta" all'interno della comunità professionale di appartenenza, dando loro gli elementi, gli strumenti e una serie di spunti su cui riflettere e da sviluppare.

In particolare, nel corso del 2021 sono stati organizzati 5 incontri rivolti ai Referenti per

l'Educazione civica delle scuole di ogni provincia lombarda. Con nota AOODRLO prot. 2056 del 11/11/2021 è stato comunicato il calendario degli appuntamenti, svolti in modalità online, e le tematiche su cui si è concentrata la formazione che sono state quelle dell'etica e dell'integrità nella professione docente, con un particolare approfondimento sulla giustizia e l'equità nelle valutazioni degli apprendimenti.

Per il triennio 2022/24 si prevede di programmare interventi sul medesimo tema, rivolti ai docenti in generale o a quelli Referenti per l'Educazione civica, a cura degli ispettori dell'USR per la Lombardia, su richiesta delle Scuole Polo per la formazione o dei Referenti territoriali.

5.3.4 Formazione dei referenti

Nell'ambito delle iniziative di formazione organizzate sul tema della prevenzione della corruzione, attenzione è stata dedicata anche ai referenti del RPCT delle Istituzioni Scolastiche della Lombardia.

A tal fine, con nota AOODRLO prot. n. 9914 del 19/05/2021 è stato organizzato un momento di formazione/informazione sul ruolo dei Referenti, sui compiti definiti nel PTPCT, sul *risk management* e sui monitoraggi periodici. L'incontro, ritenuto particolarmente utile per i neo Dirigenti Amministrativi di Ambito territoriale, è servito anche a raccogliere suggerimenti, criticità, idee di implementazione del Piano e/o dei programmi di formazione.

Tale incontro formativo/informativo, stante l'avvicendamento di 2 Dirigenti Amministrativi negli USP di Lecco e Bergamo e l'arrivo di un nuovo Dirigente sull'Ufficio di Cremona, sarà replicato anche nel 2022.

5.3.5 Formazione dei componenti del gruppo di supporto

Anche il gruppo di supporto fruirà di attività formative, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA). In particolare, la Scuola Nazionale propone corsi di formazione, anche in modalità online, sia base che avanzati, a cui i componenti del gruppo potranno aderire. Restano ferme le attività di autoformazione e aggiornamenti sul tema che i suddetti componenti effettuano per proprio conto.

5.3.6 Cronoprogramma formazione

Destinatari formazione	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
DS											
DSGA											
Docenti											
ATA											
Referenti											
Gruppo supporto											

5.4 Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Una specifica misura di prevenzione e di contrasto di pratiche corruttive o miranti a condizionare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture è rappresentata dalla adozione, da parte delle stazioni appaltanti, e, nel caso di specie, da parte delle Istituzioni scolastiche, di protocolli di legalità o patti di integrità miranti a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici, ad ogni livello di espletamento delle procedure di cui sopra.

L'adozione di detti strumenti comporta che il concorrente e la stazione appaltante adottino comportamenti ispirati ai principi di lealtà, trasparenza ed integrità nell'espletamento della procedura di gara.

La mancata adesione al protocollo di legalità o sottoscrizione del patto di integrità da parte di un concorrente può determinare:

- ex ante, l'esclusione della procedura di gara, per mancata adesione al protocollo di legalità o mancata sottoscrizione del patto di integrità,
- ex post, la revoca dell'aggiudicazione, con conseguente applicazione di misure accessorie, o la risoluzione del contratto eventualmente stipulato, qualora i comportamenti non conformi a quanto disposto dal protocollo o dal patto dovessero emergere in fase successivamente all'aggiudicazione della gara o in fase avanzata di espletamento dell'incarico.

L'adozione di detti protocolli o patti di legalità è prevista dalla Legge 190/2012 art. 1 comma 17 *«Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara»* nonché dal PNA 2013 *«Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art.1, comma 17, della legge n.190/2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere d'invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto»*.

Il protocollo di legalità o il patto d'integrità, tutte le volte in cui sono espressamente richiamati dal bando o dall'avviso di gara, formano parte integrante della disciplina che regola la procedura di gara, e sono pubblicati, con i documenti di gara, sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto sezione di primo livello "bandi di gara e contratti"; essi sono utilizzati per ogni procedura di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture sia sopra che sotto soglia comunitaria.

Da parte del RPCT delle Istituzioni scolastiche della Lombardia è promossa, presso tutte le scuole, l'adozione diffusa del Patto di Integrità (Allegato 5).

5.5 Pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi

Con la Legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D.Lgs.33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione, sul sito web istituzionale, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D. Lgs.33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

I dati del monitoraggio dei tempi procedurali non sono più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs.97/2016, pertanto ciascun DS, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente > Attività e procedimenti > Monitoraggio tempi procedurali) entro 45 giorni dall'adozione del presente PTPCT le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di Legge.

In particolare, dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

Procedimento (breve descrizione e riferimenti normativi utili);

Termini di conclusione;

Unità organizzativa responsabile dell'Istruttoria;

Nominativo responsabile del procedimento;

Responsabile del Provvedimento finale;

Titolare potere esecutivo;

Documenti da allegare all'istanza e modulistica;

Modalità acquisizione informazioni;

Link di accesso al servizio on line (se esistente);

Modalità per l'effettuazione di pagamenti se necessari.

6. ALTRE MISURE

Infine, sempre secondo il PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPCT ulteriori informazioni ed altre iniziative finalizzate anch'esse alla prevenzione della corruzione.

6.1 Le attività di educazione alla legalità: contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata

Il principale contributo che il sistema scolastico può e deve fornire all'azione di contrasto alla corruzione è di carattere fondamentalmente preventivo, culturale ed educativo prima che amministrativo e giudiziario. La *mission* specifica del sistema di istruzione pubblico è, infatti, quella di operare per la formazione del cittadino di domani, attivo e responsabile, eticamente proteso al bene comune, come previsto anche dalle Indicazioni nazionali per il primo ciclo del 2012: *“Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita”*.

All'USR per la Lombardia l'educazione alla Legalità passa attraverso la costituzione di reti tra scuole e territorio che rappresentano modelli organizzativi strategici per rafforzare le azioni progettuali e per radicare le stesse in un sistema autonomo, che è tale perché basato su esperienze e professionalità consolidate. L'illegalità, e nello specifico la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, si combattono a partire dal rafforzamento di una macchina scolastica tangibile, collaborativa che guida ed è guidata da tutte quelle risorse che sul territorio si occupano di legalità. Una rete che sia visibile, nel senso che occupi anche i luoghi strategici della comunicazione, è uno degli strumenti più importanti che possiamo dare in mano alla comunità scolastica nella lotta all'illegalità.

In Lombardia nel 2015 sono nati tredici Centri di Promozione della Legalità (CPL), uno in ogni provincia, due nell'area metropolitana di Milano, grazie alla prima Convenzione, sottoscritta nel 2014, tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e Regione Lombardia, con una specifica attenzione alla tematica della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

I CPL sono reti di scopo tra scuole e territorio (istituzioni, Enti del Terzo settore...) che attraverso uno straordinario Patto educativo sono impegnate nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, condotto attraverso gli strumenti della conoscenza, della consapevolezza, dell'impegno e dell'alleanza culturale.

La seconda Convenzione, che è stata sottoscritta tra USR Lombardia e Regione Lombardia nel marzo 2016, nell'ambito della legge regionale 17/2015, art.7, ha consentito ai CPL di consolidare le competenze dei docenti e degli studenti nell'ambito, in particolare, dei temi

affendenti allo sviluppo economico fondato sulla responsabilità sociale e la leale concorrenza tra le imprese.

La terza Convenzione, sottoscritta nel febbraio 2018 e in vigore sino al 2019, è stata finalizzata non solo all'approfondimento del tema della Trasparenza e al rafforzamento dei rapporti delle reti di scopo con il territorio e con la dimensione regionale nell'ottica della formazione di "menti" orientate a scelte legali consapevoli, ma anche alla diffusione delle esperienze maturate e dei prodotti realizzati dai CPL nel corso degli anni.

Nel 2020 è stata sottoscritta la quarta Convenzione triennale con la DG Sicurezza di Regione Lombardia dal titolo "Gli strumenti della Legalità dei CPL per il sistema scolastico e sociale della Lombardia – triennio 2020-2022", con l'obiettivo di far lavorare i CPL, in particolare, sui beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, le aree d'intervento dei CPL sui temi oggetto delle Convenzioni di cui sopra sono state le seguenti: costruire e potenziare Reti di scopo; realizzare modelli di progettazione disciplinare, curricolare, extracurricolare; ideare e sperimentare modelli di *governance* d'istituto; produrre Unità di Apprendimento (UdA); elaborare strumenti didattici che possono essere utilizzati per la realizzazione di interventi nell'ambito dell'educazione alla Legalità; creare modelli di iniziative che coinvolgono il Territorio; ideare modelli in cui si evinca la relazione tra l'insegnamento dell'educazione civica e l'educazione alla Legalità e al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie; elaborare Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO); sensibilizzare la cittadinanza sui temi della corruzione e della criminalità organizzata; organizzare corsi di formazione per docenti, dirigenti scolastici, studenti, personale ATA e genitori.

Alla luce della Legge 92/2019 "*Introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica nella scuola*", che prevede il contrasto alla mafia tra i nuclei tematici da affrontare, il ruolo dei CPL diventa ancora più strategico per l'avanguardia dei modelli prodotti nel campo dell'educazione alla Legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e alla mafia.

Ad oggi, i Centri di Promozione della Legalità (CPL) rappresentano un dispositivo organizzativo radicato sul territorio regionale e provinciale con una identità istituzionale riconosciuta da tutte le realtà che si occupano a vario titolo di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione. In campo educativo i CPL sono un punto di riferimento a livello non solo regionale ma interregionale per le esperienze maturate e per i documenti prodotti sui temi dell'antimafia. Alcuni Centri stanno lavorando sul fenomeno della corruzione ai tempi del Covid 19.

L'USR per la Lombardia sta lavorando, altresì, per rafforzare le reti di enti, associazioni e istituzioni che possano supportare tutte le scuole del territorio regionale nell'inserimento, all'interno del PTOF, delle tematiche della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata,

anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa.

Si segnalano in particolare:

- ***Protocollo tra USR Lombardia e Associazione Nazionale Magistrati (ANM) sezioni di Milano e Brescia***

Con il Protocollo le parti si propongono di istituire un framework duraturo per l'attuazione sul territorio della regione Lombardia dei progetti di Educazione alla Legalità destinati agli istituti scolastici, proposti dall'Associazione Nazionale Magistrati, nelle sue articolazioni sezionali di Milano e Brescia, rappresentative di tutti gli iscritti in servizio sul territorio lombardo.

- ***Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale per la Lombardia, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ai percorsi di educazione alla legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà.*** L'Ufficio scolastico nel 2020 ha sottoscritto una Convenzione pluriennale con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, il Provveditorato Regionale per la Lombardia, il Centro Giustizia Minorile e l'Ufficio Interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ai percorsi di educazione alla legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà. Il compito dell'USR Lombardia è quello di:

- promuovere corsi di formazione per dirigenti scolastici e docenti delle scuole di ogni ordine e grado al fine di formare figure di sistema competenti nella progettazione di percorsi di educazione alla legalità tra scuole e mondo dell'esecuzione penale e servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà;
- mappare i progetti di educazione alla legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà, attivati nelle scuole di ogni ordine e grado per individuare le migliori pratiche da condividere;
- elaborare un Documento illustrativo sui temi oggetto della Convenzione con la collaborazione del mondo della scuola e delle università;
- organizzare incontri informativi rivolti ai genitori.

Continua la collaborazione tra USR Lombardia e:

- ***l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata***
- ***la Direzione musei Lombardia*** per la realizzazione di percorsi a supporto dell'insegnamento dell'educazione civica e dell'educazione al patrimonio.

6.2 Formazione di commissioni

La formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere prevede che sia garantito, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, il principio di rotazione. I DS verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

In materia di cause di inconferibilità ed incompatibilità, i DS sono tenuti ad acquisire la dichiarazione dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità, di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013; in caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del D. Lgs. 165/2001 precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Alla luce di ciò, all'atto dell'assegnazione ad un dipendente dell'incarico di membro di una delle succitate commissioni, il dirigente scolastico acquisisce una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui si attesti l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Relativamente al rispetto degli obblighi di astensione di cui alla vigente normativa, i dirigenti scolastici verificano, mediante l'acquisizione di apposite dichiarazioni, che i componenti delle commissioni si attengano agli obblighi di astensione di cui all'art. 6 bis Legge 241/90, introdotto dall'art. 41 co 1 legge 190/12, ovvero *«Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale» ed a quelli di cui all'art. 6 e 7 dpr 62/2013* » ovvero *«Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale (...) Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza».*

6.3 Le scuole paritarie

Le Linee guida ANAC del 13 aprile 2016 prevedono che il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione contenga la presente *“apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell’ambito territoriale di competenza”*.

6.3.1 La rete regionale delle scuole paritarie

Al sistema scolastico statale si affianca in Lombardia, nell’ambito di un sistema pubblico integrato, un’articolata rete di scuole non statali paritarie (2.473 scuole) con una particolare e significativa presenza di scuole dell’infanzia (1.683 scuole):

Tipologia	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Tot. scuole
Scuole	1.683	239	190	361	2.473

Gli alunni iscritti nelle scuole non statali lombarde nel corrente anno scolastico sono 218.750 (di cui 123.013 nelle sole scuole dell’infanzia), così distribuiti:

Tipologia	infanzia	primaria	I grado	II grado	totale	di cui disabili
N° alunni	123.013	38.175	25.955	31.607	218.750	4.933

6.3.2 Il piano di verifiche della parità

Anche in relazione a quanto previsto dall’art. 1, co. 152, della Legge 15/07/2015, n. 107, nel corso dell’anno scolastico 2015/16 l’USR Lombardia ha organizzato e implementato un piano ispettivo straordinario finalizzato alla verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all’art. 1, co. 4, della Legge 10/03/2000, n. 62. La verifica ha riguardato in particolare le scuole secondarie di secondo grado caratterizzate da un numero di diplomati che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali e intermedie.

Considerato il numero complessivo delle scuole secondarie di secondo grado operanti sul territorio regionale e considerata altresì la consistenza organica degli ispettori attualmente in servizio presso l’USR Lombardia, l’attenzione si è centrata su quelle scuole paritarie superiori che presentano le caratteristiche individuate dalla Legge 107/2015, ossia un numero di

diplomati significativamente alto rispetto al numero dei frequentanti le classi iniziali e terminali. Pertanto, il piano ispettivo regionale della Lombardia ha previsto più fasi:

- nella prima fase, conclusa entro il 31 dicembre 2015, ha visto sottoposti a controllo ispettivo n. 31 istituti superiori che presentano i più significativi scostamenti tra numero di diplomati e numero di frequentanti le classi iniziali; nella seconda fase, che si è avviata nel mese di gennaio 2016 e conclusa a giugno 2016, sono stati sottoposti a verifica ispettiva altri 24 istituti paritari di secondo grado che presentano scostamenti meno significativi tra numero di diplomati e numero di frequentanti le classi iniziali rispetto agli istituti della prima fase o che hanno presentato nel corso di questi ultimi anni criticità nel funzionamento, anche su segnalazione dei dirigenti degli Ambiti territoriali provinciali; nel piano straordinario di verifiche ispettive sono incluse anche 33 scuole paritarie del primo ciclo di istruzione, selezionate tra quelle che avevano ottenuto il riconoscimento di parità subito dopo l'approvazione della L.62/2000.

Soltanto nel corso dell'a.s. 2018/19 è proseguita l'attività di verifica della permanenza dei requisiti di parità estendendo ulteriormente il numero di scuole interessate; sono state infatti ispezionate:

- 37 istituti paritari di secondo grado, individuati sulla base dei medesimi criteri di potenziale criticità utilizzati nell'a.s. precedente;
- 14 scuole paritarie del primo ciclo.

Nel successivo anno 2019-2020 il ciclo di attività ispettive è stato in parte sostituito da controlli documentali dove possibile per l'emergenza epidemiologica determinatasi, pur non impedendo oltre 30 ispezioni a istituzioni scolastiche in corso anche nella tuttora controversa fase recente.

Le verifiche ispettive hanno preso e prenderanno in considerazione non solo gli aspetti elencati sopra, ma anche la coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente, il rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro. Concluso il precedente ciclo di ispezioni previsto dal piano straordinario indetto dalla L. 107/2015, art. 1 c. 152, i cui risultati sono stati resi noti in sede centrale come da indicazioni ricevute, sono state assicurati controlli amministrativi preventivi e, dove necessario, visite in presenza per nuove parità richieste e anche per le richieste di attivazione di scuole non paritarie, con particolare attenzione per quelle del segmento infanzia.

Il coordinamento ispettivo dell'USR Lombardia assicura l'armonizzazione degli interventi dei diversi ispettori attraverso l'utilizzo condiviso della scheda di rilevazione già in uso nell'ambito delle verifiche per l'accertamento dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica e di una scheda di recente nuova adozione per le scuole non paritarie. Nello svolgimento delle visite ispettive ci si avvale anche della collaborazione di dirigenti scolastici, specificamente formati.

7. INDIVIDUAZIONE DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente, in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti “silenti”.

Oltre alla prescritta consultazione dei PTPCT aggiornati, precedente all'adozione annuale, nel prossimo triennio si cercherà di individuare, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle ormai consolidate “Giornate della trasparenza”, anche esse occasioni per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli interlocutori esterni, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte utili a migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

7.1 Il coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni: l'attività di consultazione

Il PNA prevede che, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le Amministrazioni devono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione/aggiornamento del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il RPCT predispone la proposta del PTPCT regionale delle Istituzioni scolastiche, che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'Istruzione ai fini della sua adozione.

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento dei cittadini e di tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche, le famiglie, gli studenti, il personale scolastico, la dirigenza scolastica, gli Enti locali e qualunque soggetto interessato sono invitati a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul presente aggiornamento del PTPCT nelle II.SS. della Lombardia, di cui si terrà conto in sede di elaborazione definitiva del documento di cui trattasi.

A tal fine viene reso disponibile il testo provvisorio del proprio PTPCT nella *Home Page* del sito

istituzionale dell'USR per la Lombardia, tra le comunicazioni in evidenza, corredato da un questionario che consente ai soggetti interessati di esprimere il proprio contributo propositivo rispetto ai contenuti del presente Piano.

In vista della realizzazione dell'attività di consultazione vengono individuati i seguenti interlocutori del sistema scolastico regionale lombardo, quali possibili destinatari della consultazione:

- a. Livello istituzionale:
 - Regione Lombardia
 - ANCI
 - Prefetture
- b. Sindacati:
 - OO.SS. comparto scuola (livello regionale)
 - OO.SS. area V (livello regionale)
- c. Associazioni:
 - Associazionismo professionale
 - Genitori
 - Studenti (Consulte)
- d. Mondo produttivo e imprenditoriale regionale
- e. Dirigenti scolastici, Docenti, Ata

8. LA CONSULTAZIONE ON-LINE 2022

La bozza del presente PTPCT è stata posta in consultazione pubblica, con nota prot. AOODRLO n. 493 del 11/1/2022, mediante una specifica rilevazione on-line, attiva dal giorno 11 al 15 gennaio c.a.. La modalità on-line è stata adottata al fine di facilitare la partecipazione alla consultazione. Per la realizzazione della consultazione on-line è stato predisposto il seguente questionario:

1. NOTIZIE SUL COMPILATORE:

Cognome/Nome: _____

Categoria di appartenenza:

- ☐ Dirigente scolastico
- ☐ Docente
- ☐ ATA
- ☐ Genitore
- ☐ Studente
- ☐ In qualità di rappresentante (specificare):
- ☐ dell'ente/istituzione
- ☐ dell'organizzazione sindacale
- ☐ dell'associazione professionale
- ☐ dell'associazione genitori
- ☐ dell'associazione studenti

2. RILEVANZA DELL'ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE:

Ritieni che il tema della corruzione interessi il sistema scolastico lombardo ... ?

- ☐ ... nella prospettiva di garantire più correttezza nei procedimenti amministrativi legati alla gestione del bilancio delle scuole
- ☐ ... al fine di contenere abusi e favoritismi da parte delle figure dirigenziali
- ☐ ... perché c'è bisogno di maggiore trasparenza e chiarezza nella gestione di tutte le scelte che riguardano la vita scolastica
- ☐ ... dal punto di vista educativo e del contributo che la scuola può dare nell'educare le nuove generazioni
- ☐ ... la scuola non è minimamente interessata da fenomeni corrottivi e non sarebbe pertanto necessaria una specifica attività di prevenzione

3. LE MISURE PREVISTE DAL PTPCT REGIONALE

Gli attori della strategia di prevenzione

- Ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Sono chiari i compiti del Responsabile PCT?				
È chiaro il livello di responsabilità dell'RPCT?				
Appare operativamente praticabile l'azione dell'RPCT come descritta nel Piano?				

- Ruolo dei referenti della PCT

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Sono chiari i compiti dei Referenti territoriali della PCT?				
È chiaro il livello di responsabilità dei Referenti territoriali della PCT?				
Appare operativamente praticabile l'azione dei Referenti territoriali della PCT come descritta nel Piano?				

• Ruolo dei Dirigenti scolastici

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Sono chiari i compiti dei Dirigenti scolastici?				
È chiaro il livello di responsabilità dei Dirigenti scolastici?				
Appare operativamente praticabile l'azione dei Dirigenti scolastici come descritta nel Piano?				

• Ruolo del personale docente e ATA

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Sono chiari i compiti del personale docente e ATA?				
È chiaro il livello di responsabilità del personale docente e ATA?				
Appare operativamente praticabile l'azione del personale docente e ATA come descritta nel Piano?				

• Ruolo degli organi di controllo

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Sono chiari i compiti degli organi di controllo?				
Appare operativamente praticabile l'azione degli organi di controllo come descritta nel Piano?				

La gestione del rischio

• Analisi del contesto esterno

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
L'analisi del contesto esterno appare completa ed esaustiva?				
L'analisi del contesto esterno è significativa ai fini del Piano?				

• Analisi del contesto interno

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
L'analisi del contesto interno appare completa ed esaustiva?				
L'analisi del contesto interno è significativa ai fini del Piano?				

• Analisi e individuazione dei processi "a rischio" nelle istituzioni scolastiche

1. Le aree di rischio e i processi

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Il modello del processo di gestione del rischio risulta chiaro?				

Il modello del processo di gestione del rischio appare praticabile nel contesto scolastico?				
---	--	--	--	--

Le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione

• Misure sulla trasparenza

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Le misure per la trasparenza indicate nel Piano risultano chiare?				
Risultano chiare le indicazioni sugli obblighi di pubblicazione?				
È chiaro l'istituto dell'accesso civico semplice?				
È chiaro l'istituto dell'Accesso civico generalizzato?				

• Misure per la tutela del whistleblower (valutazione della chiarezza della misura, della praticabilità operativa, dell'efficacia della misura attuativa indicata)

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Le misure per la tutela del whistleblower indicate nel Piano risultano chiare?				
Le misure per la tutela del whistleblower indicate nel Piano risultano operativamente praticabili?				
Le misure per la tutela del whistleblower indicate nel Piano appaiono potenzialmente efficaci?				

• Misure sulla formazione del personale

1. Dirigenti scolastici

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
I Dirigenti scolastici necessitano di formazione specifica sui contenuti del Piano?				
Le iniziative formative previste dal Piano appaiono significative ed efficaci?				

2. DSGA/personale amministrativo

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
I DSGA e il personale amministrativo delle scuole necessitano di formazione specifica sui contenuti del Piano?				
Le iniziative formative previste dal Piano appaiono significative ed efficaci?				

3. Docenti

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
I docenti delle scuole necessitano di formazione specifica sui contenuti del Piano?				
Le iniziative formative previste dal Piano appaiono significative ed efficaci?				

• Misure relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
-----------------------------------	---	---	---	---

La misura di promozione diffusa del Patto di integrità risulta chiara?				
La misura di promozione diffusa del Patto di integrità operativamente praticabile e potenzialmente efficace?				

- Misure relative al monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Le misure per il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti descritte nel Piano risultano chiare?				
Le misure per il monitoraggio del rispetto dei termini risultano operativamente praticabili e potenzialmente efficaci?				

Altre misure

- Attività di educazione alla legalità

Livello (da 1=minimo a 4=massimo)	1	2	3	4
Le attività di educazione alla legalità realizzate e programmate appaiono coerenti con gli obiettivi di prevenzione della corruzione?				
Le attività di educazione alla legalità realizzate e programmate sono complete e efficaci?				

Proposte/osservazioni conclusive (solo nel caso di "In qualità di rappresentante"):

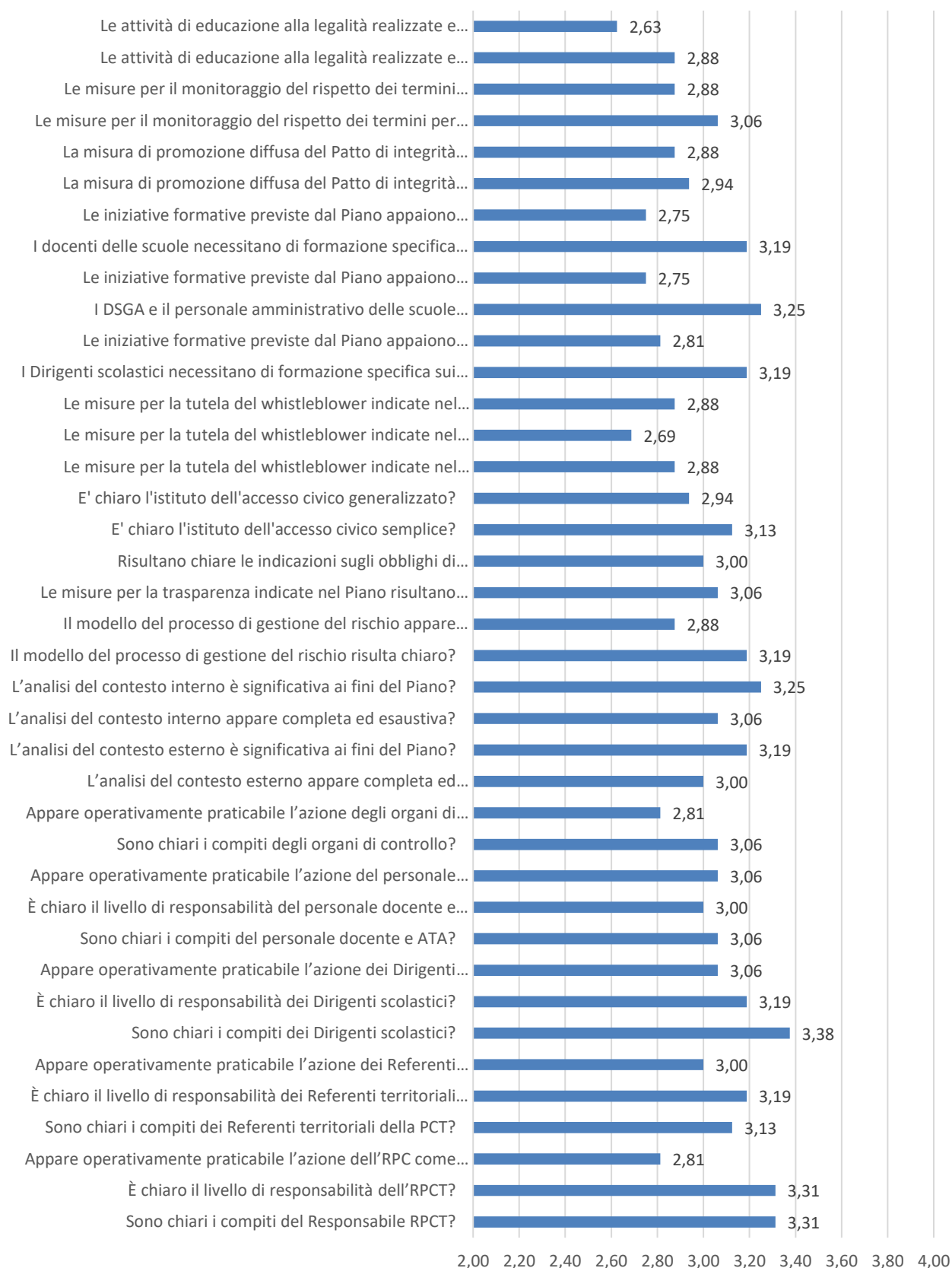
8.2 I risultati dell'attività di consultazione

Hanno partecipato alla consultazione diciotto utenti, di cui 5 ATA, 8 DS, 3 docenti e 2 genitori (di cui uno ha risposto solo alla domanda: "Ritieni che il tema della corruzione interessi il sistema scolastico lombardo?").

I dati analizzati hanno permesso di rilevare che, nel complesso, per gli interlocutori partecipanti prevale l'interesse al tema della prevenzione della corruzione principalmente nella prospettiva di garantire più correttezza nei procedimenti amministrativi legati alla gestione del bilancio delle scuole, *in secundis*, per il contributo che la scuola può dare nell'educare le nuove generazioni, infine per la funzionalità delle azioni correlate alla trasparenza dei processi scolastici.

Il quadro sinottico sottostante mostra, per ciascuna domanda posta nel questionario di consultazione, le medie dei punteggi assegnati nella scala da 1 a 4, dove 1 è il valore minimo. Grande attenzione risulta data ai temi della trasparenza e della formazione, in particolare del personale ATA e dei docenti.

Report consultazione PTPCT 22/24



9. LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

I dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, interpellati i DS del territorio provinciale di competenza, inviano annualmente al RPCT una relazione, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio riguarda anche i rapporti tra le Istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Con nota AOODRLO prot. n. 20848 del 21/09/2021, il RPCT delle Istituzioni Scolastiche della Lombardia ha richiesto ai Referenti territoriali, l'annuale relazione, previo monitoraggio relativo all'attuazione delle misure di trasparenza da parte delle scuole regionali. Gli esiti dei monitoraggi hanno fornito evidenze in merito alla gestione degli accessi da parte delle Scuole, ai procedimenti disciplinari espletati, anche per violazione del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, alle sanzioni comminate, ai procedimenti penali, all'aggiornamento delle sezioni "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Scuole.

In particolare, è emersa una crescita delle istanze di accesso, in particolare FOIA. Non particolarmente significativi, sul totale dei docenti in servizio nella regione, il numero di procedimenti disciplinari che si sono conclusi con la sanzione del licenziamento, e dei procedimenti penali a carico del personale scolastico (poche unità complessivamente). Un dato che continua a far riflettere è quello relativo all'istituzione del registro degli accessi, che non è presente in tutte le scuole o che non è da tutte aggiornato con l'indicazione dell'esito delle istanze. Questo aspetto sarà oggetto di maggiore attenzione da parte dei Referenti che, attraverso i delegati facenti parte del Gruppo di lavoro interprovinciale costituito con Decreto Direttoriale n. 2728 del 15/11/2021, effettueranno controlli mirati, nell'ambito delle ordinarie attività di monitoraggio sulle sezioni di Amministrazione Trasparente dei siti web delle Scuole. Ulteriore memento per le II.SS. è comunque rappresentato dal Questionario di autovalutazione di cui al punto 9.1, che ogni anno viene proposto come strumento di autoverifica sullo stato delle pubblicazioni e degli adempimenti.

Fermi restando il monitoraggio e la relazione annuali, il RPCT può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai DS e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità

sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche.

Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il RPCT provvede, altresì, alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, che riporta risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, e alla pubblicazione della stessa sul sito istituzionale dell'USR nella sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Prevenzione della Corruzione nelle Istituzioni Scolastiche.

9.1 Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole

I consueti monitoraggi a campione sulla puntuale manutenzione delle sezioni "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle scuole, effettuati con il supporto dei Referenti territoriali, hanno rilevato, negli anni, alcune criticità legate prevalentemente alla pubblicazione di alcuni dati (completezza dei documenti ed esattezza della collocazione nell'architettura delle sezioni di "Amministrazione Trasparente").

Questa evidenza ha indotto il Gruppo regionale di supporto a definire un questionario, mirato da un lato a rilevare la correttezza delle pubblicazioni effettuate dalle Istituzioni Scolastiche, dall'altro a guidare le stesse nell'eseguire con esattezza l'adempimento di cui al d. lgs 33/2013 e successive modificazioni, permettendo loro, altresì, un'autoanalisi sullo stato di manutenzione delle sezioni "Amministrazioni Trasparente".

Il questionario, di cui si riportano di seguito le domande, è stato somministrato già nel corso del 2021 e sarà nuovamente somministrato a tutte le scuole della regione anche nel 2022.

I Referenti territoriali, con l'ausilio dei rispettivi delegati, sosterranno le Scuole nella risoluzione delle criticità che saranno rilevate attraverso il questionario.

1	5.01.01	La sezione "Amministrazione Trasparente" è presente in maniera ben visibile nella home page del sito dell'Istituzione Scolastica? [] sì [] no
2	5.01.01	La suddetta sezione è alimentata manualmente o con applicativo di segreteria digitale? [] Manualmente [] Con applicativi di segreteria digitale
3	5.01.01	I documenti pubblicati riportano i seguenti elementi?

		[] Numero e data di protocollo [] Data di pubblicazione o aggiornamento
4	5.01.01	Quali di queste sezioni risultano compilate alla data del monitoraggio: [] Organizzazione - Articolazione uffici [] Organizzazione - Telefono e Posta elettronica [] Pagamenti dell'amministrazione - Iban e pagamenti telematici [] Pagamenti dell'amministrazione - Indicatore di tempestività dei pagamenti [] Personale – Contrattazione integrativa [] Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti [] Personale – Personale non a tempo indeterminato [] Bilanci – Bilancio preventivo e consuntivo [] Bandi di gara e contratti – Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici distintamente per ogni procedura [] Bandi di gara e contratti – Bandi di gara e contratto [] Bandi di gara e contratti - Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare
5	5.01.02	La scuola ha provveduto a pubblicare, nella apposita sezione, i moduli per l'accesso civico semplice e generalizzato? [] sì [] no
6	5.01.02	Nel corso del triennio precedente (2019-2021) la scuola ha ricevuto richiesta di accesso civico "semplice"? [] sì [] no
7	5.01.02	Nel corso del triennio precedente (2019-2021) la scuola ha ricevuto richieste di accesso civico "generalizzato"? [] sì [] no
8	5.01.02	Le richieste ricevute sono state: [] Accettate ed evase nei termini [] Rigettate con adeguata motivazione
9	5.01.02	Nella specifica sezione è pubblicato il registro degli accessi o dichiarazione di assenza di richieste? [] sì [] no
10	5.01.03	La scuola nel corso del 2020 ha organizzato la “Giornata della Trasparenza”? [] sì [] no
11	5.01.03	Ha coinciso con gli open day o con altri giorni? [] sì [] no
12	5.01.03	Quali argomenti sono stati trattati: [] Illustrazione sezione Amministrazione Trasparente [] Attuazione istituto dell'accesso civico [] Entrambi [] Altro

13	5.01.04	Attualmente il Rasa è stato individuato nella figura del: [] DS [] DSGA [] Collaboratore del DS [] Altre figure interne
14	5.01.04	Il Rasa si è attivato per l'abilitazione del profilo utente presso il portale ANAC? [] sì [] no
15	5.01.05	La scuola ha pubblicato il file xml nella specifica sezione di AT entro il 31 gennaio 2022? [] sì [] no
16	5.01.05	Alla data del presente monitoraggio quale è stato l'esito di controllo da parte di ANAC? [] successo [] fallito
17	5.04	La scuola per l'affidamento di lavori, servizi e forniture ha previsto appositi patti d'integrità? [] sì [] no
18	5.04	Nei bandi o lettere di invito, è inserita la clausola di salvaguardia per l'esclusione dalla gara in caso di violazione delle clausole del Patto di integrità? [] clausola inserita [] clausola non inserita
19	5.04	Il patto di integrità è stato pubblicato in AT sezione "altri contenuti - corruzione"? [] sì [] no
20	5.05	La scuola ha pubblicato nella specifica sezione di AT la tabella relativa alle informazioni dei singoli procedimenti amministrativi? [] sì [] no
21	6.02	La scuola garantisce il principio di rotazione nella formazione di commissioni per la scelta del contraente per lavori, forniture, concessioni, sovvenzioni, ecc? [] sì [] no
22	6.02	La scuola fa sottoscrivere ad ogni componente la certificazione di assenza di condanne penali? [] sì [] no
23	6.02	La scuola fa sottoscrivere la dichiarazione di certificazione relativa a motivi di inconferibilità e/o incompatibilità dell'incarico da svolgere? [] sì [] no
24		Il DS ha individuato il regolare funzionamento dei flussi per le pubblicazioni? [] sì [] no
25		In AT sono presenti filtri atti ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche? [] sì [] no